

OSSERVATORI **OC** CITTADINO

SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE, RIFLESSIONE ED APPROFONDIMENTI

NUMERO 03 ANNO XIV

13 FEBBRAIO 2022

RIFIUTIAMO I RIFIUTI

Piano Regionale dei Rifiuti Speciali: le osservazioni lo demoliscono



POLITICHE SOCIALI

Ancora "incomprensioni"
nell'Ambito C6



AMBIENTE

Nuove proposte per l'igiene
urbana

ALL'INTERNO

SANT'ARPINO

Pulcinellamente e gli
auguri a Lubrano

SCUOLA

La Dad. Intervista
a Lucia Fortini

MILLENNIO

Continua il cammino
verso i festeggiamenti

MIROMA[®]
CERAMICHE | ARREDO BAGNO

LE NOSTRE RUBRICHE



TAMPONI MOLECOLARI per uno screening sicuro



tampone molecolare

COVID-19

info e prenotazioni

 **081 5035571**

PASTEUR

centro diagnostico

analisi cliniche 

radiologia 

odontoatria 

visite specialistiche 

www.cdpasteur.it

centro diagnostico
via Vittorio Emanuele II, 117 | Parete - CE | tel. e fax 081 5035571

analisi cliniche
via Feniculense 14 | Villa Literno - CE | tel. e fax 081 8163800

punto prelievi
via Campo, 16 | Carinaro - CE | tel. 081 8131072

OSSERVATORI CITTADINO

SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

IN QUESTO NUMERO



PARCO POZZI 19

Un'opera ancora a metà



"INSIEME SI PUÒ" 21

Sos Impresa cresce...



CASSE IN ATTIVO 23

Parla l'assessore al Bilancio



STUDIO LEGALE MIRANTI

PATROCINANTE INNANZI ALLE MAGISTRATURE SUPERIORI

Avv. Guglielmo Miranti

Avv. Costantino Diana

Avv. Enrico Vanacore

Studio Legale civile – tributario
Invalidità civile e ordinaria – Indennità di accompagnamento –
indennità di frequenza scolastica – Cecità – Sordità – Handicap (L.
104/92).
Opposizioni a indebiti previdenziali e assistenziali.
Opposizioni a cartelle di pagamento e sanzioni amministrative CdS

Via Altavilla 93 – Aversa (CE)

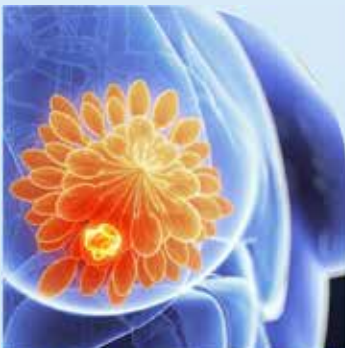
Tel. e fax 081/8147443 – email: avv.guglielmomiranti@libero.it
pec: avv.guglielmomiranti@legalmail.it



CENTRO RADIOLOGICO LIGUORI

Convenzionato S.S.N

RADIOLOGIA
MAMMOGRAFIA 3D (TOMOSINTESI)
ECOGRAFIA 3D
ECOCOLOR DOPPLER
MOC (DEXA)
TAC Multistrato 64
DENTASCAN
RISONANZA MAGNETICA 1,5 T



MAMMOGRAFIA 3D
TOMOSINTESI
RM MAMMARIA



TAC COLONSCOPIA
VIRTUALE



CARDIO TC
CARDIO RM



RM PROSTATA
MULTIPARAMETRICA

AVERSA (CE) - Via Giotto, 38
(P.co Coppola)



Tel. 081 811 16 70
081 503 79 02
Fax 081 811 38 15



Centro Radiologico Liguori



www.liguoriradiologia.it



rx@liguoriradiologia.it
radiologicaliguori@pec.it





L'ANSIA DI FARE, L'INCAPACITÀ DI ESSERE

È difficile affrontare certe notizie con distacco professionale perché l'umanità che trasudano alcune vicende ci travolge al punto di sentirci perfettamente a nostro agio nei panni del loro protagonista. Sono passate un paio di settimane da quando una mia concittadina torinese, la commercialista incinta al nono mese, ha deciso di togliersi la vita gettandosi dal balcone di casa sua. Le prime ipotesi, poi confermate anche da un biglietto lasciato dalla donna, parlavano di un senso di inadeguatezza che lei stessa aveva manifestato verso il futuro che le si prospettava: una mamma in carriera, le sembrava un compito arduo, impossibile da rivestire al meglio. La sensazione di inettitudine davanti a quel nuovo assetto l'ha spinta a sacrificare la sua vita e quella della creatura che aveva in grembo per dare ascolto alla voce interiore, quella che come un tarlo si insidia nella mente e alla fine ci convince a prendere una decisione definitiva. Mi sono chiesta – e me lo chiedo spesso nei casi di suicidio- se ci voglia più coraggio a lasciarsi morire o a lasciarsi vivere. È sicuramente un gesto che non si compie a cuor leggero. Nel caso specifico, la motivazione è senz'altro un tema universale. Dietro il gesto anticonservativo c'è la sensazione di non farcela, il timore di non essere abbastanza, la paura di non poter incarnare quel ruolo di donna lavoratrice che cresce al contempo un figlio.

Penso che l'episodio non possa definirsi un suicidio ma una morte bianca. Una morte sul lavoro. Perché se l'ultimo pensiero, prima di abbandonare questo mondo, viene rivolto al lavoro, allora quella si può inscrivere formalmente nel registro delle morti bianche. Al di là delle proteste che riguardano la disparità salariale tra uomo e donna, esiste una discrepanza, un abisso enorme tra le aspettative riposte sulla donna in carriera ed il suo corrispettivo maschile. Per molte donne la gravidanza stessa è vissuta come una debolezza, un momento in cui è costretta a fermare la propria ascesa professionale, un incrocio in cui deve scegliere quale strada prendere e quale parte di sé vuole realizzare. Siamo convinti che con le battaglie fatte per la parità di genere abbiamo raggiunto enormi traguardi, forse è così ma non è abbastanza. A volte le nostre bat-

taglie sono solo lavaggi di coscienza fatti di insurrezioni per le vocali ed i pronomi più adatti o le giornate con le scarpe del colore a tema. Nell'ambito lavorativo la lotta per la parità di genere è, in realtà, una battaglia per ottenere qualcosa che neanche agli uomini dovrebbe stare bene. Siamo abituati a classificare le persone in base alla loro professione, identificandole in quello che fanno per vivere e tralasciando il valore che hanno al di là del loro mestiere. Ci dimentichiamo che le persone svolgono una professione: io FACCIO e non SONO. Per quanto la mia professione mi appassioni, resta pur sempre qualcosa che io faccio per guadagnarci da vivere. Una volta che ho strisciato il badge o chiuso la porta dell'ufficio o spento i motori o smesso la divisa, io sono una persona che ha il diritto di non pensare più al proprio lavoro fino al turno successivo. Ed è un diritto, non una concessione che ci viene fatta. Qualcosa che ci spetta. Ciascun essere umano ha bisogno di completarsi come tale costruendo una vita che può dirsi piena con qualunque cosa lo renda felice: una famiglia, degli animali, avventure continue, volontariato. Anche quello è un diritto. E non deve essere percepito come una concessione o un piacere. A forza di pensare che ci facciano un piacere, ci siamo convinti che non abbiamo il diritto di progettare, costruire, realizzare nient'altro che la nostra carriera.

E questa donna, sopraffatta ed impaurita dal proprio futuro come siamo noi molte volte e in molti momenti della nostra giornata, è il nostro specchio, il simbolo di quello che stiamo diventando: api in un alveare, operose ed affaccendate per obiettivi che neanche ci gratificano ma che servono solo a garantirci un ruolo nella società. Monadi silenziose che non comunicano. Solitudini drammatiche. Avere un compagno, amici e colleghi non vuol dire che non ci si possa sentire soli. Quante volte abbiamo passeggiato in mezzo alle strade affollate sentendoci invisibili, inutili, innecessari. Il suo dramma è il dramma del nostro tempo. La sua decisione non è condivisibile ma vi sfido a non aver pensato mai, neanche una volta, a quanto sarebbe tutto più facile se quello che ci dà maggiore ansia smettesse. Nel suo caso era la vita. E lei l'ha fatta smettere.

anche online

osservatoriocittadino.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Margherita Sarno

REDAZIONE
Via Costantinopoli, 79
81031 Aversa (CE)

EDITORE
Associazione
Osservatorio Cittadino 2.0

INFO E CONTATTI REDAZIONE
redazione@osservatoriocittadino.it
www.osservatoriocittadino.it
facebook.com/osservatorio.cittadino

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

GR STUDIO CREATIVO
web site: grstudiocreativo.it

CAPOREDATTORE
Angelo Cirillo

STAMPA
Studio W Srl



Implantologia

denti fissi in 24h



nexage.it

■ Dott. Linardi Marco Raffaele Medico Odontoiatra ■

Pedodonzia
Endodonzia
Invisalign
Ortodonzia

Radiografia 3D
Filler Labiali
Conservativa
Protesi Dentale

Convenzionato con
Compagnie Assicuratriche



Per info e prenotazioni: tel. 392 30 24 774

VIA PRESIDIO N.11 PALAZZO S. ANNA
AVERSA (CE)

INPRIMA PLURALE

DOVE SI VA?

Il nostro Paese è a un bivio: cambiare passo o impantanarsi senza più prove d'appello. Le condizioni di contesto, purtroppo, sono in costante peggioramento. Occorrerebbe una politica capace di visione e di unità. Ma la realtà è tutt'altra

E ora "dove si va?". Questa domanda si sarà affacciata alla mente di tanti, già 5 minuti dopo la rielezione del Presidente Mattarella. Prima l'avevamo un po' tutti elusa perché, in quei giorni, si sarebbe imposta non una risposta, ma una rispostaccia: "...a sbattere".

Poi "equilibrio", "stabilità", "autorevolezza internazionale" sono divenuti termini ricorrenti sulla stampa e, con questi, ci siamo voluti ricaricare: eravamo allo stremo. Ma la domanda è rimasta là, di fronte a noi, come un invitato di pietra, che non si lascia rimuovere.

IL SOGNO... CHE NON C'È

Vorremmo tutti correre incontro a un sogno. Con scintillante, pungente eloquio, lo dice Sergio Beraldo su *Il Mattino* di qualche giorno fa: *"Nell'attuale fase politica si avverte lo struggente desiderio, l'impellente necessità, di una visione, di un sogno... Se n'è cominciato a parlare nel momento stesso in cui fu chiaro che da Bruxelles sarebbero piovuti tanti soldi, bisognosi di cure paterne; bisognosi di un amorevole indirizzo verso la costruzione di una casa accogliente per le generazioni future. Nessuno è stato in grado, tuttavia, di rispondere a questo bisogno così urgente. Le ragioni sono varie, e tutte congiurano affinché i soldi siano dissipati e la casa mai si vedrà."* Una Cassandra Sergio Beraldo? Vediamo.

DAL SOGNO ALL'INCUBO

Tra le ragioni del possibile esito infausto del New Generation EU nel nostro Paese *"la rissosa quanto antica disgregazione parlamentare, frutto di una cultura dedita alla particolaristica difesa di interessi... che azzoppa Draghi, o meglio, che azzoppa la sua capacità di indicare una visione complessiva verso cui tutti dovrebbero remare, la stessa che renderà claudicante il prossimo presidente del consiglio, che lo costringerà ad arrancare tra l'aggressività delle fazioni in lotta, munito della sola stampella quirinalizia..."*

Quindi, secondo Beraldo, Draghi non ce la farà a far vivere quel sogno. Figurarsi i successivi Presidenti del Consiglio. Perché? *"L'impallinamento di una qualsiasi prospettiva, di un qualsiasi progetto complessivo sul futuro della società italiana, sul suo destino, avviene in nome della rappresentanza di interessi, che, per quanto a volte anche legittimi, si faticherebbe a non considerare particolaristici: regionali, comunali, rionali"*. Assecondare le domande senza respiro per continuare a galleggiare, questa la pratica che ha affossato l'Italia ormai da un ventennio e più e che ora proprio non riesce più a trovare la via per le radicali riforme che servono.

PARTITI SENZA POLITICA

E così torniamo al punto di partenza, quello da cui faticosamente avevamo cercato di muovere qualche passo nello scorso numero: il regime partitocratico, con partiti che non sono più tali, ridotti a poco più che formazioni traballanti, ma legittima-

te a occupare posti di potere, posizioni gestionali e quant'altro, tutte, naturalmente, lautamente retribuite.

Ecco le ragioni del caos.

Ecco com'è che questi soggetti non riescono più a esprimere vere leadership politiche e a eleggere un Presidente della Repubblica (rielezione per Napolitano, rielezione per Mattarella. Mai rielezioni nei precedenti 65 anni).

Nell'incapacità di costruire rotte per il Paese, su cui acquisire consenso, come e per cosa ci si batte? Che si fa? Si esercita il potere d'interdizione, ci si batte per i voti. Come? Comprandoli con benefici per il presente, generalmente a discapito del futuro.

L'agenda di oggi? La legge elettorale e null'altro, vale a dire il sistema di regole con cui tradurre i voti in seggi parlamentari. Pur di non misurarsi seriamente con i problemi (troppo difficile e spesso si perdono voti, dovendo dire amare verità) si depista. L'ultimo depistaggio, che imperversa in questi giorni: riforma costituzionale in senso presidenziale. Da non credere!!

PRESIDENTE GARANTE. MA DI CHE?

In questa deriva, il Parlamento non si mostra più rappresentativo del Paese con i suoi tanti veri problemi.

Dagli altri Stati, ormai da tempo, si guarda al Quirinale come interlocutore di garanzia, per quel che il Presidente della Repubblica può garantire. Ma almeno c'è qualcuno credibile con cui dialogare. Ebbene, con questi chiari di luna, qualcuno ha storto il naso di fronte alla prospettazione delle urgenze, che il Presidente Mattarella ha fatto all'atto del suo insediamento. Ma come, il Presidente della Repubblica che detta l'agenda politica? Scandalo....!

Sarebbe il caso di ripensare al ruolo di garante della Costituzione che questa stessa gli assegna. Troppo formale l'interpretazione che ne è stata data e che, nel tempo, si è consolidata, utilizzando troppo spesso il termine di arbitro, che mal si concilia con quello di garante. Possono aiutarci le parole di uno dei padri della Costituzione, Piero Calamandrei: *"La nostra Costituzione in parte è una realtà, ma soltanto in parte è una realtà, in parte è ancora un programma, un impegno, un lavoro da compiere"*. E allora il Presidente della Repubblica non è tenuto a garantire che si faccia questo lavoro perché il programma vada progressivamente a compimento?

GOVERNI E PRESIDENTE

I governi sono spesso appiattiti sulle domande del presente. Che siano legati prevalentemente agli "interessi forti", o che siano governi cosiddetti populistici, in ogni caso, sono dipendenti dalle domande di chi conta. E chi conta? Quelli che ti danno i voti o quelli che ti danno i soldi. E le due cose, spesso, sono molto legate tra loro. Oggi Draghi rappresenta il disperato tentativo di sottrarsi a questo tipo di limite, data l'eccezionale gravità del momento. Gli sarà consentito?

E allora... Forza Presidente!!

le armi giuste contro il coronavirus!

Hai un'azienda o sei titolare di un attività commerciale o una struttura ricettiva?
Clevex ha la soluzione su misura per te!



Sutter Professional
Multigienic
Sgrassante disinfettante per tutte le superfici.



Sutter Professional
Agrasan Per
Detergente a base di acido paracetico.



Copyr
Nebulo
Nebulizzatore elettrico a freddo ULV.



Karcher
Lavasciuga BR 35/12
Macchina professionale per la pulizia di tutte le superfici.



clevex

prodotti al servizio del pulito

Clevex opera nel settore della detergenza industriale offrendo soluzioni in grado di risolvere qualsiasi problema di pulizia e igiene spaziando tra i più svariati settori merceologici.

Tutti i prodotti e i marchi registrati utilizzati appartengono ai rispettivi proprietari.

ss km 11.400
81030 Teverola, Caserta
+39 081 8122568 telefono
+39 081 8926062 fax
www.clevex.it





L'intervento

Padre Maurizio Patriciello

PENSIERI

Sono le sei di sera di martedì 1 febbraio. Tra poche ore inizierà il festival di Sanremo. Arriva con la mascherina e un cappuccio di lana in testa. Non lo vedo da tempo, non lo riconosco subito. Si presenta, ricordo. Parliamo. Esce dal carcere dopo molti anni. No, non è uno spietato mafioso con alle spalle orribili omicidi, è uno di quei ragazzi scapestrati che, negli anni, hanno accumulato tanti piccoli reati. Oggi è un uomo libero. Libero, ma disoccupato e povero.

Unica cosa certa: in carcere non ci vuole più tornare. È ancora giovane, sulla quarantina, ha trovato una compagna che gli vuole bene, sogna di vivere sereno con lei. Ma come? Il lavoro non c'è, e i suoi precedenti pesano. Lo incoraggio: «Noi ci siamo e ci saremo. Forza! A domani».

Lo osservo mentre esce dalla chiesa. La serata è gelida e già fa buio. Inizio a galoppare con la mente. Cosa potrò fare per Ciro? A chi potrò chiedere la carità di un lavoro per lui? Ora della Messa. Il freddo e la pandemia hanno bloccato a casa molti credenti. Fine della celebrazione. In sacrestia il cellulare s'illumina in continuazione. Francesco, un giovane di Grumo Nevano, paese che quasi confina con il nostro, angosciato e incredulo, m'informa che a pochi passi da casa sua è accaduta una tragedia. Rosa, una ragazza che conosce, 24 anni, è stata strangolata da un vicino che, con l'inganno, l'ha invitata ad entrare nell'appartamentino che aveva preso in affitto dalla sua famiglia pochi giorni prima.

Nelle sue malsane intenzioni avrebbe voluto violentarla. Elpidio, l'assassino, ha 31 anni. Forse stava aspettando l'ora dell'inizio della prima serata del festival, Rosa, non avrebbe mai potuto immaginare che da quella casa sarebbe uscita in una bara di zinco. Cena veloce, distratta, insapore. A Napoli, nei giorni scorsi c'è stata l'ennesima mattanza di camorra.

Ancora sangue per le strade, ancora uccisioni di giovani dei clan che si contendono il territorio, gli affari, le estorsioni. Che insieme agli uomini uccidono la speranza, la bellezza, il futuro. Che impediscono ai ragazzi di crescere e sognare. Debbo aiutare Ciro.

A costo di andare a gettarmi in ginocchio davanti a qualche potente, debbo a tutti i costi impedire che questo giovane, stanco e affamato, torni a bussare alle sole porte

che conosce. La bugiarda sirena della malavita organizzata non ha mai smesso di cantare e d'incantare. Soprattutto quando i veri artisti – della politica, della civiltà, della legalità – tacciono, e si bendano gli occhi per non vedere. Non deve accadere.

Mercoledì mattina. Preghiera, colazione, riflessione, giornali. Leggo che a Sanremo, Achille Lauro, a torso nudo, ha inscenato il rito del battesimo.

Non so che cosa abbia voluto dire e nemmeno m'interessa. A dire il vero, a livello personale, il fatto non mi disturba più di tanto. Penso ai battesimi che celebrerò domenica prossima, giornata dedicata alla vita; alla gioia dei genitori, dei nonni, della parrocchia. Mi ritrovo a riflettere sulla serietà e complessità della vita. Alla nostra fede in Cristo, a quanto nei secoli sia stata elogiata, osannata, bistrattata, calunniata. Penso all'importanza che ha avuto e ha per milioni di persone.

Penso a Padre Vincenzo Bruno, missionario negli Stati Uniti e nelle Filippine, la cui salma arriverà nei prossimi giorni per essere tumulata nel cimitero dei padri del Pime, a Ducenta, dopo una vita spesa ad annunciare il Vangelo. Penso che mai mi permetterei di irridere chi la pensa diversamente da me, soprattutto calcando un palcoscenico pagato col denaro pubblico. Certo, tutti hanno il diritto di esprimersi, di parlare, di essere originali, di fare carriera, di avere successo.

Però, tutti dovremmo essere capaci di pesare parole e gesti, nel rispetto degli altri, delle loro sensibilità, della loro fede, dei loro riti. Il quartiere a Caivano in cui sono parroco è stato definito «una delle più grandi piazze di spaccio d'Italia». Incrocio ogni giorno decine di persone schiave della stramaledetta droga. Tanti di loro, purtroppo, sono poco più che ragazzini. Uno dei pochi deterrenti è la paura di incorrere in qualche brutta avventura o di imbattersi nelle forze dell'ordine.

Sentire che qualcuno vorrebbe fare di Sanremo un illecito e comodo trampolino per promuovere le sue idee a proposito della legalizzazione della droga mi fa male. Ritorniamo a Ciro. Qualcuno, soprattutto in Campania, potrebbe aiutarmi per offrirmi – finalmente! – un lavoro onesto? La gioia di averne fatto davvero un uomo libero e felice, vi assicuro, non ha paragoni.

BLAS[®]

CAFÉ

- ☕ VENDITA DI CAFFÈ DI VARIE MARCHE IN CIALDE, CAPSULE, IN GRANI
- ☕ SE HAI UN'ATTIVITÀ E VUOI PERSONALIZZARE IL TUO CAFFÈ, PORTACI IL LOGO E AL RESTO PENSIAMO NOI.



Viale della Libertà, 31 Aversa  Enza Blascafé
Tel: 081 5037484 info: deliziecaffè@libero.it



SOCIAL Corner

UNA FINESTRA SUL WEB

I social network sono diventati ormai il nostro pane quotidiano, gli utilizziamo praticamente per fare tutto. È stato stimato che ogni Italiano trascorre online circa sei ore al giorno, due di queste sono dedicate ai social. I social ci consentono di svolgere le più disparate attività a partire dallo svago sino all'utilizzo per lavoro. Ci consentono di rimanere in contatto con persone lontane, di seguire i post dei nostri beniamini, di iscriverci a gruppi a tema, guardare video, pubblicizzarci, comprare e vendere oggetti, condividere i nostri stati d'animo. Ma ci credereste se vi dicessi che questo tempo trascorso online potrebbe essere ricompensato? Ebbene, oggi vi parlo di un nuovo ed interessante social network "TaTaTu".

La nuova piattaforma web ideata dal produttore cinematografico e imprenditore Italiano Andrea Iervolino nasce, infatti, con l'obiettivo di ripagare le persone che passano il loro tempo sul social network. Ma vediamo in che modo è possibile essere ripagati per il tempo trascorso su TaTaTu.

Il social mira a premiare gli utenti che usufruiscono dei contenuti in esso presenti. Per cominciare a guadagnare sarà sufficiente ricevere dei like, commenti, condivisioni oppure invitare gli amici ad iscriversi alla piattaforma. TaTaTu si prefigge di attribuire valore al tempo investito sul web, in modo da renderlo una moneta di scambio per gli utenti, nell'ottica di ricompensare l'utente per ogni azione che compie all'interno del social. I premi sono rappresentati da "loyalty coin", una moneta virtuale che può essere utilizzata su di un e-commerce dedicato ove è possibile acquistare prodotti o servizi specifici. La particolarità di TaTaTu è la possibilità di acquistare esperienze che consentono all'utente di partecipare a vere e proprie attività cinematografiche nel panorama internazionale, assistere oppure svolgerle in prima persona, con la possibilità di convertirle in vere e proprie occasioni lavorative. Assistere alle riprese di

film famosi, partecipare come comparsa e tanto altro. Con i guadagni su TaTaTu gli utenti possono anche partecipare ad attività benefiche donando i propri profitti. Attori del calibro di Antonio Banderas e Johnny Depp hanno sostenuto questo progetto che è in forte crescita ed espansione. Ma come funziona concretamente? La piattaforma offre un vero e proprio catalogo di oltre cinquemila ore tra film, serie tv, musica, giochi online, programmi sportivi, da guardare in streaming gratuitamente. I contenuti vengono aggiornati ogni settimana. Ogni filmato contiene dei minuti di pubblicità che garantiscono a chi li guarda una retribuzione in "token". La piattaforma dalla grafica accattivante, che somiglia a Netflix, funziona inoltre da vero e proprio social in quanto consente agli utenti di poter contattarsi e dialogare. All'iscrizione, la piattaforma dà diritto a 50 TaTaTu Tokens che vengono immediatamente salvati nel proprio portafoglio digitale. Ogni film o contenuto visionati sulla piattaforma dà la possibilità di ottenere in media 12 TaTaTu Tokens, ovvero 3 euro. TaTaTu è un nuovo progetto con buone potenzialità, è disponibile sia in versione browser che app, fruibile per iOS e Android. Attenzione ai minori: è aperto a tutti gli utenti che abbiano compiuto 14 anni.



La Coccinella

Disinfestazioni - Gestione Rifiuti

Numero Verde

800 592711



PACIELLO

PROGETTAZIONE VETRI



dal 1992
Orgogliosi di Servirvi



LE NOSTRE REALIZZAZIONI

BALAUSTRÉ - PENSILINEE - BLINDATI - VETRATE SCORREVOLI TEMPERATE CON STAMPA DIGITALE - DECORI SABBATI
DECORI LACCATI - PORTE SCORREVOLI e/o BATTENTI CON IMBOTTI RASO A MURO DI ULTIMA GENERAZIONE
SCALE IN VETRO - ACCIAIO INOX - RIVESTIMENTI PEDATE e ALZATE CON CRISTALLO EXTRACHIARO ANTISCIVOLO
ANTIGRAFFI - LACCATI - PIANI PER TOP CUCINA LACCATO AUTOPULENTE - SCHIENALI PER CUCINE
BOX DOCCIA CON CRISTALLO EXTRACHIARO TEMPERATO CON ANGOLI 45°

SAINT-GOBAIN

DORMA

OXIDAL

LOGLI

Color - Spray

MINUSCO

TAROME

MEFALQUIA

manusa

madras

ICA

PILKINGTON

Sede & Show Room:

Via Larga Lotto 1.15 zona PIP-Trentola Ducenta
Tel. 081. 812 11 23 - Fax. 081. 814 99 06
info@luigipaciello.it - progettazione@luigipaciello.it

Ente certificato dalla Regione Campania
MAESTRO ARTIGIANO



visita il nostro sito: www.luigipaciello.it

IL PROBLEMA DELLA LEGGE ELETTORALE

Al momento le trattative tra i partiti si trovano ancora in una fase preliminare

Salvata la legislatura con la rielezione del Presidente Sergio Mattarella, è tornato al centro del dibattito il problema della legge elettorale, giudicata da quasi tutti i partiti poco funzionale. Il dialogo in questione prosegue da diversi mesi e di fatto condiziona tutte le altre questioni politiche.

La legge elettorale vigente è stata approvata nel 2017 ed è soprannominata Rosatellum, dal nome del suo principale promotore Ettore Rosato. Il Rosatellum consiste in un sistema misto: circa un terzo dei seggi tra Camera e Senato viene eletto in collegi uninominali, e quindi con un sistema maggioritario; i restanti due terzi sono scelti con un sistema proporzionale, che cioè ripartisce i posti in Parlamento tra i partiti rispettando fedelmente i risultati percentuali che hanno ottenuto alle elezioni.

Alla natura mista del Rosatellum viene attribuita la responsabilità di avere eletto un Parlamento frammentato e in cui è difficile formare una maggioranza, come avrebbe dimostrato il sostanziale fallimento delle trattative per l'elezione del Presidente della Repubblica. Allo stato attuale continua a non esserci grande accordo su come cambiare il sistema in vigore: alcuni partiti vorrebbero modificare la legge elettorale accentuandone il carattere proporzionale, altri, invece, vorrebbero trasformarla in un sistema maggioritario quasi puro. La scelta è tra un sistema che rispetti fedelmente il voto popolare nel determinare la rappresentanza parlamentare, quello proporzionale, e uno che invece sacrifichi questo aspetto per garantire che una forza politica abbia i numeri necessari per governare, quello maggioritario. Il principio del sistema maggioritario consiste nel fatto che il partito o il candidato che prende più voti in un territorio, definiti circoscrizioni o collegi, ottenga la rappresentanza, mentre gli altri partiti no. È un sistema che premia quindi i grandi partiti o quelli particolarmente radicati in alcune aree, penalizzando fortemen-

te tutti gli altri. Agli occhi dei sostenitori del sistema maggioritario, come la Lega e Fratelli D'Italia, il sistema garantisce un legame diretto tra il parlamentare e chi lo ha eletto. Diversi altri partiti si stanno allineando per riformare il Rosatellum in senso opposto, cioè proporzionale, in modo da garantire una migliore rappresentanza anche ai partiti più piccoli, come che potrebbe Italia Viva, Azione, +Europa e forse pezzi di Forza Italia. Proprio questi partiti negli ultimi giorni sembrano quelli più decisi a promuovere una riforma elettorale in senso proporzionale. Una delle proposte consiste in una legge con un sistema proporzionale e una soglia di sbarramento al 5 per cento.

Decidere quale sia quello preferibile in Italia è notoriamente più complicato da quando, una decina di anni fa, il Movimento 5 Stelle si è affermato come terzo polo politico.

È inevitabile, insomma, che ciascun partito tenda a preferire il sistema che possa favorirlo: che cioè gli garantisca la maggioranza se fa parte di coalizioni che ambiscono a governare, come il centrodestra, o che gli assicuri una rappresentanza in parlamento se ha consensi che oscillano a cavallo delle più comuni soglie di sbarramento, tra il 3% e il 5%, solitamente. Spesso, con il proporzionale, i partiti più piccoli diventano determinanti nella formazione delle maggioranze, ottenendo in questo modo un notevole potere contrattuale. Anche chi attualmente non occupa alcun seggio preferisce il proporzionale, in modo da poter auspicare l'accesso in Parlamento.

Al momento, comunque, tutte le discussioni sono in una fase preliminare: si ipotizza addirittura che i partiti che preferiscono un sistema proporzionale avrebbero i numeri per approvare una legge anche da soli, senza i voti della Lega e di Fratelli d'Italia. Sarebbe una decisione piuttosto controversa, visto che idealmente le leggi elettorali dovrebbero essere approvate da maggioranze larghe e trasversali.



★ ★ ★ ★
Building Hotel
CASERTA

**BUSINESS
& RELAX**

**HOTEL
RISTORANTE
SALA CONFERENZE**



Via Consortile zona ASI 81032 Carinaro (CE)
Tel. 081 393 1775 - 081 224 4080

www.buildinghotelcaserta.it

RIFIUTI ? SIANO COSA DI TUTTI

Piano Regionale Rifiuti Speciali: demolito dalle osservazioni

Per ogni comunità, il destino di sopravvivenza e magari di progresso e di buona vita, sembra sempre più dipendente dalla sua visione circa i consumi e ciò che ne residua: rifiuti? Può trattarsi di rifiuti, ma anche no: il più delle volte, dipende solo da noi.

Questo, ormai, ci è sempre più chiaro: un residuo non è necessariamente un rifiuto, anzi può costituire una risorsa per me o per un altro. Il cambio di paradigma, che drammaticamente s'impone, è quello dal "quando ho consumato... getto" al "produco e consumo in modo da non avere, come residui del mio consumo, rifiuti bensì risorse da riutilizzare". Si parla di transizione. Qualcuno ritiene più adeguato il termine rivoluzione. In ogni caso non c'è nessun provvedimento legislativo o amministrativo in grado di portarci dall'altra parte del guado. Occorre, invece, per farcela, una partecipazione senza precedenti da parte di tanti, tantissimi e non solo delle "anime belle" e degli inossidabili attivisti.

In questi giorni il tema dei rifiuti è stato al centro dell'attenzione. Si trattava di presentare osservazioni alla bozza del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali entro il 5 febbraio. Lo hanno fatto in tanti: comitati, associazioni, altri; ma, soprattutto, l'hanno fatto i sindaci dell'agro aversano. Essi hanno tenuto soprattutto a sostenere che il territorio designato come "Terra dei Fuochi" è da considerare non disponibile all'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti, data la certificata e sofferta devastazione ambientale, consumata nei decenni passati e di cui restano tracce probabilmente incancellabili.

La battaglia in corso è quella di imporre, quando si parla di impianti, il principio di attenzione allo stato di salute delle popolazioni e non esclusivamente al livello di emissioni, perché il livello di emissioni del singolo impianto diventa secondario rispetto a quello del cumulo preesistente, sicuramente più influente ai fini della salute pubblica.

Ci si è avvalsi di pareri tecnici, che hanno espresso giudizi anche molto severi sul Piano Regionale dei Rifiuti Speciali, in corso di definizione, che si possono compendiare in questa perentoria affermazione: "Non c'è modello peggiore in Italia, inerte rispetto alle sue necessità, che il sistema di gestione dei rifiuti urbani e speciali campano".

Il Piano mancherebbe addirittura di dati, che rendano la realtà dei fatti, basandosi sui rifiuti trattati dagli impianti e non su quelli prodotti. "Non si possono desumere i dati quantitativi rilevandoli dagli impianti. Va, invece, elaborata una disamina comprensiva del numero di imprese effettivamente iscritte e operanti nel singolo settore spesso PMI con meno di 10 dipendenti e dunque neppure obbligate a redigere MUD da inviare alle camere di commercio".



Questo paradossalmente, esclude ogni possibilità di valutare l'incidenza dei percorsi illegali e la dispersione sul territorio dei rifiuti.

I dati alla base del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali (PRRS) dovrebbero essere almeno la risultanza di incroci tra quelli della Camera di commercio e quelli desumibili da registri di carico e scarico e banca dati AdE sul fatturato medio per singolo comparto: artigianale, commerciale e industriale. Nulla di tutto ciò. Come si può predisporre una terapia, se manca

una credibile diagnosi?

Del Piano si evidenzia anche che "nulla è reperibile di sforzi pianificatori volti alla collocazione di impianti dedicati alla raccolta e al recupero di inerti e RAEE. Si rileva una carenza in atti di previsioni di impiantistica pubblica (EEA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), legata certamente a carenze dei servizi di raccolta dedicati agli installatori di AEE, nonché alla carenza di impianti di trattamento e riciclo"

Una pesante criticità poi viene segnalata in riferimento al problema dei fanghi da depurazione, su cui il Piano si limiterebbe a una breve e insufficiente disamina di normative nazionali, rimarcando, semplicemente, che spetta agli organi statali di livello nazionale l'attivazione di verifiche e controlli.

I depuratori comunali che producono rifiuti speciali non vengono neppure citati.

Sembra necessario, perciò, che vengano finalmente sanciti i divieti di scarico di rifiuti in fognatura, ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali.

I reflui urbani, infatti, non risultano più recuperabili, se si consente che vengano a miscelarsi con prodotti da attività industriali. Sembra essenziale, in questa prospettiva, incentivare investimenti privati in processi volti al reimpiego di sottoprodotti e riduzione dei rifiuti, che diventano un costo, se non correttamente ridotti e gestiti.

Insomma, un Piano da riconsiderare profondamente. E speriamo che lo si faccia.





**I CORSI DI PREPARAZIONE
ALL'ALTEZZA DELLE PROVE!**

**80
ORE**



ANCORA "INCOMPRESIONI" NELL'AMBITO C06

L'assessore alle Politiche sociali Luigi Di Santo fa il punto sulla situazione degli assegni di cura

"Fragili" è una di quelle parole che abbiamo imparato ad usare durante questa Pandemia caricandola troppo spesso di molteplici significati anche se ne parliamo principalmente in ambito vaccinale riferendoci ai soggetti che hanno priorità a ricevere cure immediate. Il lemma però, guardando oltre la contingenza del tempo presente, è inclusivo di tutti coloro che oltre a gravi patologie cliniche vivono difficoltà di natura sociale e talvolta anche familiare. In questa ottica vi raccontiamo di una vicenda che tocca da vicino il territorio aversano e che vede protagonisti i tanti soggetti fragili che sono il nostro prossimo. Persone affette da gravi disabilità, che per legge hanno diritto ai così detti "assegni di cura", hanno denunciato la mancata erogazione di questi aiuti a causa di incomprensioni della burocrazia. Così lo scorso 4 febbraio, a seguito di tante segnalazioni, i rappresentanti delle famiglie sono stati ricevuti nella Sala consiliare aversana dal sindaco Alfonso Golia, insieme con Gemma Accardo, coordinatrice dell'Ambito territoriale, e l'assessore comunale al ramo Luigi Di Santo. Gli assegni di cura sono una forma di "sostegno" che la Regione Campania stanziava annualmente in risposta a questo genere di esigenze affidandone la gestione dei processi e l'erogazione dei fondi agli ambiti territoriali. Il nostro è l'Ambito C06 e comprende i comuni di Aversa (comune capofila), Carinaro, Casaluce, Cesa, Griignano d'Aversa, Orta di Atella, Sant'Arpino, Succivo, Teverola. Spetta quindi alla Città normanna coordinare le mensilità che dovrebbero corrispondere a circa 1200 euro pro-capite per contribuire ad oneri che alcuni non possono permettersi. Soltanto così infatti è possibile dare pienezza al dettato costituzionale che ci ricorda come la Comunità debba farsi carico di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». L'incontro voluto per costruire percorsi individuali mirati a ricostruire la serenità perduta ha visto dialogare con toni "franchi" i rappresentanti dell'Ambito e quelli delle famiglie che fanno affidamento su questi soldi per dare assistenza a 360° ai propri cari. Nonostante tutta la buona volontà, da sempre mostrata su questi particolari temi da Alfonso Golia



e dalla sua squadra, resta l'amarezza di quelle duecentotré famiglie (facciamo riferimento ai dati per il 2020) che per l'annualità 2020 si sono visti assegnare soltanto i primi sei mesi, cioè la metà dei fondi preventivati. Motivo di questa mancata erogazione – stando ai chiarimenti presentati il 4 febbraio – sarebbe l'alto numero di persone destinatarie dei provvedimenti e la necessità in itinere di includere nuovi assistiti da ripartire in base allo stesso budget a disposizione. In sostanza, l'Ambito C06 ha operato la scelta di erogare i fondi disponibili ad esaurimento riuscendo a coprire metà anno anziché ripartire la stessa somma su dodici mensilità (quindi poco più di 600 euro al mese). Ricordiamo che solo dal 2019 la guida dell'Ambito C06 è di competenza della Città di Aversa e che, su impulso dell'assessore Luigi Di Santo, i tanti soggetti protagonisti dei processi sono stati coinvolti in incontri di concertazione mai svolti negli anni addietro. Non soltanto ASL, assistenti sociali e famiglie ma anche scuole, terzo settore, sigle sindacali hanno potuto segnalare la propria visione di comunità che è stata poi "sintetizzata" dal tavolo politico dell'Ambito C06. La questione discussa questo mese fa riferimento al 2020 e ci auguriamo venga affrontata con responsabilità sia dalla Città di Aversa sia da tutti gli altri attori coinvolti. Se è vero che abbiamo maturato in questo tempo una maggiore consapevolezza delle esigenze del prossimo, la vicenda degli assegni di cura non può restare una "questione aperta". In merito si è espresso l'assessore Luigi Di Santo: «La Regione Campania ha garantito che, attraverso delle economie, saranno liquidati i restanti mesi degli assegni di cura. Se guardiamo all'incontro del 4 febbraio dobbiamo riconoscere che è nata una riflessione importante e costruttiva su fatti concreti, tutti convinti che gli obiettivi da raggiungere siano comuni sia per il passato che per il futuro. Il dialogo infatti non si è fermato ma il dialogo continua e questa credo sia la vera trasformazione dell'Ambito C06 che sta diventando trasparente come "una casa di vetro". Vigilare sui conflitti di interesse, sulle sempre possibili commistioni tra politica e mondo associazionistico e cooperativo. Perché tutto ciò inficia sulla qualità dei servizi resi al cittadino fragile. Questo è il livello dell'impegno morale e politico che dobbiamo continuare a sostenere».

DE LUISE

FALEGNAMERIA DAL 1975



INFISSI - PORTE - ARREDAMENTO
DETRAZIONI PER FINESTRE E SCONTO IN FATTURA



WWW.FALEGNAMERIADELUISE.IT

GRICIGNANO DI AVERSA - TEL. 081 8131246

INFO@FALEGNAMERIADELUISE.IT

FOLLOW US:  

PARCO POZZI

RESTA ANCORA UN'OPERA A METÀ

Il sindaco Golia: "Iniziative rallentate dal Covid e carenze aggravate dall'inciviltà di alcuni che non rispettano i beni comuni"



U

na città si fa conoscere per i servizi che può offrire, per le attrazioni culturali e ricreative che offre ai suoi abitanti, per le occasioni di sviluppo che i suoi cittadini sono in grado di organizzare. Tutto questo – a leggere il nuovo piano urbanistico è una “cerniera” tra il napoletano ed il casertano – ad Aversa c'è già ma non basta. Oggigiorno, specie per le nuove generazioni che sono più avvezze a girare il mondo e confrontarsi con realtà differenti, una città che vuole veramente fregiarsi di questo titolo deve offrire anche luoghi di ritrovo per la socialità, per stare bene con se stessi, per spezzare quella routine allo stesso tempo “frenetica e sedentaria” alla quale i nostri lavori “di servizio” ci stanno abituando sempre più. A seguire i dettami dell'Urbanistica (la disciplina che da qualche secolo ha preso veramente consapevolezza di se ed ha cominciato a regolare la crescita delle nostre città) lo spazio urbano più elementare che risponde a questa esigenza è il parco o giardino pubblico. Viali alberati, panchine per riposarsi o leggere un libro, zone attrezzate per i bambini e per i nostri amici a quattro zampe sono disponibili nella città normanna presso quel polmone verde che è il parco “S. A. Pozzi”. Ci sono altri spazi verdi in città, non tanti a dire il vero, come il parco “A. Balsamo” o la Villa Comunale ma in questo numero vogliamo parlare del più grande e del più frequentato. Nato all'indomani della visita di papa Giovanni Paolo II dalla riorganizzazione dell'ex “Campo profughi” – così viene ancora chiamato da molti aversani – ed intitolato a Salvino Arturo Pozzi (sindaco di Aversa tra il 1952 e il 1956); negli anni recenti ha vissuto diverse trasformazioni (in particolar modo tra il 2015 e il 2016 su impulso del sindaco Giuseppe Saggiocco) che non hanno mai fatto calare l'attenzione della cittadinanza. Nonostante questo, il parco “S. A. Pozzi” resta un'opera a metà ad Aversa. In primis, rifacendoci a quanto detto in premessa, ci lascia riflettere come a distanza di anni qui non sia presente un punto stabile di ristoro; sfido qualsiasi lettore di Osservatorio Cittadino a far appello alla propria memoria di escursioni o gite fuori porta in una qualche città in cui nel parco pubblico non ha trovato almeno un chioschetto per un caffè ed una bottiglietta d'acqua. Ad Aversa non c'è, eppure dice di essere città. Di questo vogliamo parlare proprio con il primo cittadino, Alfonso Golia, perché la situazione si sta prolungando da troppi anni ed in certi casi – penso ai servizi del parco – diventa addirittura improponibile.

1. Uno degli spazi più cari agli Aversani è certamente il parco “S. A. Pozzi”, dobbiamo però registrare ancora l'assenza di un punto per la sosta ed il ristoro. Eppure esiste – ed è andata in malora senza essere mai stata attivata – una struttura dedicata. Dopo due anni e mezzo la sua Amministrazione non ha ancora provveduto all'attivazione del punto ristoro? Può darci chiarimenti e, magari, anche prendere un impegno in merito?

Due anni e mezzo di cui due con il Covid-19, con sincerità la priorità non poteva essere il punto ristoro nel Parco “S. A. Pozzi”. Però le dico che per i parchi, non solo per il “Pozzi”, abbiamo appostato 450mila euro in bilancio ed avviata già la progettazione per un restyling. Appena affideremo i lavori partiremo parallelamente con una manifestazione d'interesse per i punti ristoro e non solo. L'esperienza positiva del Villaggio di Natale è un esempio di come il Parco può essere un luogo di grande attrazione.

2. Sempre al parco “S. A. Pozzi”, sulla condizione igienicamente improponibile – qualcuno non ha esitato ad apostrofarla come “penosa” – dei servizi igienici cosa ci può dire?

Anch'io ho definito “penoso” spesso le condizioni dei servizi igienici. Mi sono chiesto il perché, come sia possibile visto che provvediamo come comune alla pulizia ogni giorno ed alcune volte anche più volte al giorno. Forse ancor prima di chiedere all'ente spiegazioni bisognerebbe chiedere a voce unanime più rispetto dei beni comuni ai fruitori. Probabilmente, per mantenerli puliti vanno vigilati come negli autogrill e per far questo bisogna rendere sostenibile il costo, valuteremo nelle prossime settimane la fattibilità.

Il dato diffuso, aldilà dei bagni del parco “S. A. Pozzi”, vedi la Cassa Armonica vandalizzata a meno di 12 ore dalla fine del restauro (al centro di Piazza Principe Amedeo, ndr.), i cestini per strada rubati o divelti, il Palazzo Rebusa di piazza Don Diana già imbrattato e via dicendo... è triste il dato perché una comunità che non rispetta i beni comuni è una comunità che non ne apprezzerà mai la vera bellezza. Serve decisamente un cambio di passo culturale, la scuola, le famiglie, le istituzioni, tutti devono fare di più. Bisogna sentirsi parte attiva della comunità così sicuramente tutti rispetteremo i beni comuni, anche i bagni pubblici al parco “S.A. Pozzi”. Noi non ci arrenderemo e continueremo a fare la nostra parte!”



CIRCONDATI DI BELLEZZA

CASERTA
Piazza Sant'Anna 15A/16A

tel. 081 8901148

AVERSA
Via della Libertà, 19/27

www.esagonoceramiche.com

AVERSA
Via delle Industrie

seguici su:   

“INSIEME SI PUÒ”

CON QUESTO SLOGAN SOS IMPRESA AMBULATORIO ANTIRACKET E ANTIUSURA CRESCE E SI RAFFORZA AD AVERSA

Appuntamento nel salone della Caritas il 28 febbraio



21

Maurizio Pollini ha preso in mano le redini del sodalizio provinciale ed ha avviato un processo di diffusione e crescita sul territorio di SOS Impresa che è partito con la costituzione del nuovo Consiglio direttivo e con la previsione di conferire la Presidenza onoraria dell'Associazione a tutti i Vescovi delle Diocesi della Provincia di Caserta.

“La nostra missione – esordisce Pollini – è combattere racket e usura accompagnando le imprese in ogni passo, dalla denuncia all’accesso al Fondo di solidarietà, passando per le fasi giudiziarie. Una vera e propria adozione sociale dell’imprenditore vittima di usura e/o estorsione. Tutoraggio e solidarietà alle imprese e ai comuni cittadini vittime di racket e usura, messi in campo da Sos Impresa Rete per la Legalità Terra di Lavoro, con azioni concrete di prevenzione e contrasto ai fenomeni del racket e dell’usura.

Questi obiettivi si inseriscono in un lavoro più ampio che Sos Impresa porta avanti da tanti anni sul territorio, al fianco delle imprese e cittadini e accanto a tutti gli operatori economici che vogliono liberarsi dei propri aguzzini, in sicurezza e per sempre”. Per agevolare le denunce e per garantire discrezione e sicurezza SOS Impresa ha attivato un numero verde dedicato 800 900 767, un indirizzo mail: info@sosimpresa.org con la possibilità di fissare un incontro in un luogo riservato e discreto per concordare la strada migliore per uscire dal tunnel.

È possibile avere anche un incontro sul web in questa particolare condizione di limitazioni. Tutta la consulenza e l’assistenza sono garantite da esperienza e professionalità ed

sono offerte in modo assolutamente gratuito. “Oggi più che mai – aggiunge il Presidente provinciale di SOS Impresa, Maurizio Pollini – in un contesto economico reso ancora più fragile dalla crisi dovuta all’emergenza Covid, i nostri volontari, professionisti ed esperti antiracket ed antiusura, sono al servizio di chi è in condizioni di necessità per vincere solitudine, paura e difficoltà commerciali.

Molti non lo sanno, ma oggi denunciare di essere vittima di racket e usura o di aver ricevuto richieste estorsive è più semplice e sicuro. Lo Stato è realmente dalla parte delle imprese. Gli operatori economici che hanno subito danni, alla persona o alla propria impresa, possono ricevere un ristoro economico. Il primo passo è la denuncia e non ci stancheremo mai di ripeterlo”. Per dare maggiore forza e rappresentatività all’Associazione, il Presidente Pollini unitamente al rinnovato Consiglio direttivo formato da Giuseppe Riccio presidente onorario, Giuseppe Valletta vice presidente portavoce, Raffaele Menditto con delega al settore edile e attività produttive, Scarpa Luciano consulente amministrativo, Giovanni Riccio Segretario Amministrativo, Antonella Schiavone con delega Donne e imprese, Angela Cavallaccio con delega Scuola e Istruzione e Vincenzo Sagliocco con delega Comunicazione e rapporti con le Istituzioni, hanno deciso di conferire la carica di Presidente onorario a i Vescovi delle Diocesi della Provincia di Caserta. L’iniziativa partirà da Aversa il 28 febbraio, quando nel Salone della Caritas diocesana ci sarà la presentazione del nuovo organismo dirigenziale, occasione per mettere in pratica la decisione del Direttivo coinvolgendo per primo il Vescovo di Aversa.



GRONDAIE E LEGNO LAMELLARE



Produzione e installazione grondaie - Accessori per lattoneria - Tutto per il tetto: legno lamellare, finestre per tetti, pannelli coibentati, grecati/coppo, policarbonato, guaine e impermeabilizzazione, pannelli per l'isolamento termico e acustico - Canne fumarie inox

ISOTEC

FAKRO

pica
dura più di una vita

Cottosenese

mafelli

ROCKWOOL



**Via Larga, Zona industriale P.I.P. Lotto 1.02
81038 - Trentola Ducenta (CE)**



081 8147174 - 081 8143852

info@edilgronde.it

CASSE DEL COMUNE IN ATTIVO

Ma è ancora lunga la strada per il recupero dei mancati incassi. L'assessore al Bilancio Francesca Sagliocco descrive, in un'intervista esclusiva, la situazione attuale



Amministrazione guidata dal Sindaco Alfonso Golia si prepara ad approvare il bilancio di previsione per il triennio 2022 - 2024 nonché il conto consuntivo relativo all'anno 2021. Abbiamo rivolto alcune domande all'Assessore alle Finanze, dott.ssa Francesca Sagliocco, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Sindaco Golia sulle disponibilità di cassa dell'Ente al 31/12/2021 e in considerazione dell'attività del Concessionario, SOGERT s.p.a., società alla quale è stata affidata la riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali del Comune di Aversa.

Assessore Sagliocco, qualche settimana fa il Sindaco ha comunicato che, per la prima volta dopo molti anni, le casse del Comune di Aversa hanno chiuso con un forte segno positivo, può dirci qualcosa di più?

Per la prima volta, dopo tanti anni, la cassa del nostro Ente al 31/12/2021 ha chiuso con un considerevole segno positivo, pari a circa 11.500.000 euro, somma che consente non solo di poter attivare gli investimenti finanziati con le entrate vincolate, che sono appunto quelle entrate riconosciute all'Ente per la realizzazione di specifiche spese e/o investimenti, senza ricorrere alla anticipazione di tesoreria, ma lascia anche a disposizione un importo liberamente utilizzabile per ulteriori spese. Questo significa che, dopo anni di sofferenza finanziaria per la prima volta le attività e gli investimenti già finanziati possono essere realizzati senza fare ricorso all'anticipazione di tesoreria ed, inoltre, vi sono anche disponibilità liberamente utilizzabili per ulteriori spese.

Alcuni ex amministratori e politici di centro destra hanno criticato le affermazioni del Sindaco accusando il primo cittadino di stravolgere la reale situazione economica - finanziaria dell'Ente disinformando e nascondendo la verità agli Aversani. Vuole aggiungere qualcosa rispetto a quanto già replicato dal Sindaco?

Penso che Lei faccia riferimento alle affermazioni secondo le quali le disponibilità di cassa del nostro Ente al 31/12/2021 siano riferibili non ad un miglioramento della situazione finanziaria ma all'erogazione dei fondi del P.N.R.R.. Queste dichiarazioni sono preoccupanti perché denotano o un'assoluta mancanza di conoscenza della realtà economica finanziaria della nostra Città o una assoluta mancanza di buona fede. Entrambe le cose sono sconcertanti. E' estremamente grave che degli ex amministratori o comunque dei politici di lungo corso scrivano e dichiarino cose del genere, sarebbe bastato leggere la determina del dirigente all'area finanziaria per rendersi conto dell'assurdità delle loro affermazioni. I fondi del PNRR, che peraltro non sono ancora materialmente arrivati nelle casse dell'Ente, non hanno alcuna attinenza con le disponibilità di cassa rilevate al 31/12/2021, cui faceva riferimento il primo cittadino, e la verità è che per la prima volta, dopo tanti anni, la cassa del nostro Ente ha chiuso con un considerevole segno positivo che consente di realizzare le attività e gli investimenti già finanziati senza fare ricorso all'anticipazione di tesoreria ed, inoltre, vi sono anche delle disponibilità liberamente utilizzabili per ulteriori spese.

Come si concilia il dichiarato miglioramento delle casse dell'Ente al 31/12/2021 con il forte disavanzo con il quale è stato chiuso il conto consuntivo dell'anno 2020, nel quale è previsto che ogni anno bisogna ripianare circa 4 milioni di euro?

Le attività e gli accadimenti che investono la vita dell'Ente vengono registrati nelle scritture contabili sia dal punto di vista economico, cosa che genera alla fine dell'anno un avanzo o un disavanzo, sia dal punto di vista finanziario, cosa che genera un saldo di cassa positivo o negativo. Fermo restando che nella determinazione dell'avanzo o del disavanzo di fine anno si tiene conto anche delle disponibilità presenti nella cassa dell'ente. Questo significa che sono due aspetti dello

stesso fenomeno che si influenzano a vicenda.

Gli Uffici stanno lavorando al riaccertamento dei residui ovvero all'analisi dei crediti e dei debiti dell'Ente così da poter verificare in modo puntuale l'effettivo rispetto del piano di rientro del disavanzo programmato con l'approvazione del conto consuntivo 2020. Sicuramente l'attività di indirizzo politico dell'Ufficio Tributi ha dato una forte accelerata alle riscossioni, anche con l'aiuto del Concessionario che si sta occupando della riscossione coattiva e che ha sostituito Agenzia delle Entrate - Riscossione, con la conseguenza che il primo e più immediato risultato è stato proprio il miglioramento della cassa dell'Ente.

Lei pensa che sarà possibile recuperare il disavanzo accumulato e in quale modo?

L'andamento della riscossione delle entrate comunali, nel decennio precedente l'arrivo del Sindaco Golia, ha registrato percentuali bassissime di incasso, ad eccezione dell'ICI/IMU per la quale la percentuale di incasso si attestava intorno al 60%. I mancati incassi hanno pesato come un macigno sulle finanze comunali erodendo progressivamente la capacità di spesa di spesa dell'Ente.

La TARI e il canone per il servizio idrico, ad esempio, sono rispettivamente un tributo e un entrata patrimoniale la cui tariffa copre integralmente il costo del servizio. Pertanto, appare evidente come il mancato pagamento da parte dei contribuenti di quanto dovuto a tale titolo abbia progressivamente eroso le risorse a disposizione dell'Ente per l'erogazione dei ulteriori servizi in favore dei cittadini (manutenzione verde, strade ...). Infatti, il costo per il servizio di igiene urbana e il pagamento della fornitura idrica, stante la mancata esazione delle entrate a ciò destinate, sono stati per anni finanziati con altre entrate del bilancio comunale con progressiva erosione delle disponibilità finanziarie dell'Ente e, quindi, con la conseguente riduzione dei servizi in favore dei cittadini aversani.

Bisogna mettere in campo azioni forti per il recupero delle entrate tributarie e patrimoniali dell'Ente perché solo se riusciremo a migliorare la capacità di riscossione delle entrate avremo la possibilità di offrire servizi ai cittadini. Il pagamento dei tributi e delle entrate da parte dei cittadini, oltre a rispondere a ragioni di equità sociale, consentirà, come già ho avuto modo di precisare, di liberare risorse da destinare a servizi in favore della collettività. Proprio questo stiamo cercando di fare per cercare di recuperare il terreno perduto senza però dimenticare le famiglie in difficoltà e le attività commerciali colpite dalla pandemia. Infatti, per le attività economiche, sia per l'anno 2020 che per l'anno 2021 è stata prevista la possibilità di beneficiare di uno sconto sulla TARI per quanti hanno subito le chiusure per l'emergenza da Covid - 19 con conseguente riduzione del fatturato. Per le famiglie in difficoltà, con ISEE basso, è stato prevista la possibilità di beneficiare anche in questo caso di una riduzione sulla TARI.

Assessore, a proposito dell'attività della SOGERT s.p.a., numerose sono le polemiche e le lamentele dei cittadini per l'attività svolta dal Concessionario, lei cosa ne pensa?

Penso che l'Amministrazione debba sempre tutelare i cittadini e la collettività e che questa tutela deve necessariamente passare per il rispetto delle regole e per la giusta contribuzione di tutti al finanziamento dei servizi. Questo significa che la politica deve tutelare le fasce deboli, ma assicurare il pagamento dei tributi, in mancanza non riuscirà ad assicurare livelli idonei di benessere e di vivibilità alla propria comunità. Riguardo all'attività della SOGERT l'Amministrazione ha cercato di indirizzare il lavoro del Concessionario secondo quanto stabilito nel contratto sottoscritto, ma non mancheranno nelle prossime settimane verifiche sull'attività posta in essere e richiesta di aggiustamenti qualora se ne ravvisasse la necessità.

PREPARATI CON NOI PER LE TRE PROVE:

**PRESELETTIVA,
SCRITTO ED ORALE!**

TFA

(Tirocinio, Formativo, Attivo)

**CORSO DI
FORMAZIONE
DOCENTI DI
SOSTEGNO
VII CICLO**



 |  **directa school**

Direct@
SCHOOL

Via Michelangelo 44
Aversa (CE) • 81031
info@directaschool.it
Tel. 081 503 93 98
www.directaschool.it



IN CONSIGLIO COMUNALE NUOVE PROPOSTE PER L'IGIENE URBANA

Le domande degli Aversani all'Assessore Caterino per parlare di "Cappuccini", raccolta differenziata e proposte green

Sono ormai mesi che su queste colonne vi teniamo aggiornati sui problemi dell'Ambiente ad Aversa. Dalla raccolta differenziata alla distribuzione dei sacchetti, dall'isola ecologica alle semplici turnazioni di plastica, carta e umido, i temi *green* ci tengono sempre in allerta perché sono in fondo questi i veri indici della vivibilità di una città. Certo sono passati i tempi delle emergenze ed adesso gli operatori ecologici raccolgono con una certa velocità i rifiuti che giornalmente gli abitanti, residenti e di passaggio per lavoro o altro, producono ad Aversa; un fattore non da poco quindi e sul quale non dobbiamo mai abbassare la guardia. *In primis* gli Aversani vogliono sapere cosa succede alla zona "ex Cappuccini" che – tralasciando lo scempio dell'abbandono della meravigliosa chiesa della SS. Trinità – l'Amministrazione dice di voler destinare ad "Area per servizi". In merito ai tanti quesiti che abbiamo potuto fare all'assessore con delega all'Ambiente, Elena Caterino, abbiamo voluto dare attenzione anche ad istanze che vengono dai nostri lettori e che abbiamo organizzato in questa sui temi trattati nell'ultimo Consiglio comunale del 9 febbraio.



Non facciamo altro che parlare dell'Isola ecologica di Aversa presso "i Cappuccini", ormai la cittadinanza è anche giustamente seccata dalle discussioni prolungate in materia e dai ripetuti annunci di una qualche imminente apertura. Può chiarirci a che punto sono i lavori ed annunciare, una volta per tutte, quando entrerà in funzione la struttura?

La ditta "Senesi" (società che in precedenza era titolare della raccolta rifiuti ad Aversa, ndr.) ha, da poco tempo, liberato i centri di raccolta e li ha lasciati in pessime condizioni. Adesso quindi queste strutture necessitano di lavori di manutenzione. Sono state concluse le procedure per gli addebiti dei relativi costi alla stessa "Senesi" che, contravvenendo ai propri obblighi contrattuali, non ha provveduto alla manutenzione delle strutture. Adesso si potranno affidare gli interventi manutentivi occorrenti. I lavori partiranno a breve.

Il volto della città è cambiato anche a seguito dell'installazione – qualche anno fa – di quelle piattaforme interrate per la raccolta rifiuti che troviamo agli angoli di molte strade. Per quanto tempo resteranno ancora ferme? Ci spiega se e quando entreranno in servizio e chi potrà usufruirne. E come dovrà fare.

Quando questo servizio andrà a regime migliorerà anche la qualità della raccolta differenziata ed aumenteranno i corrispettivi spettanti per le frazioni valorizzabili. Con l'introduzione dei contenitori domiciliari con codici e della tariffa puntuale si potranno implementare i meccanismi di pre-

mialità. La pesa sarà presente presso il centro di raccolta. Quando quest'ultimo sarà riattivato si potrà provvedere alla pesata prima di partire per l'impianto. Il nuovo centro prevede il cantiere, il punto di conferimento per i cittadini con riconoscimento e premialità ed il centro di riuso. Stessa cosa si potrà fare con le isole ecologiche interrate che partiranno con il nuovo progetto di gestione della raccolta differenziata con il nuovo calendario a partire da marzo

È recente la sua proposta, presentata insieme con il vicesindaco Marco Villano, circa la variazione della destinazione d'uso dell'Area denominata "ex Cappuccini". Di quale zona di Aversa si tratta e di **quanti metri quadrati di terreno stiamo parlando? Nello specifico si tratterà di una variazione da "Area verde" ad "Area per servizi", in che modo e perché?**

Nell'ultimo Consiglio comunale (tenutosi il 9 febbraio, ndr.) è stata approvata la proposta di cambio di destinazione d'uso della particella adiacente a quella dell'attuale centro di raccolta di via Cappuccini nella quale nascerà il centro logistico della ditta di Igiene urbana ridando dignità lavorativa a tutti gli operatori ecologici. In questa zona nascerà anche un centro di riuso: spazi attrezzati dove ciascun cittadino potrà consegnare ciò di cui non ha più ma che è ancora in buono stato. Così facendo questi beni potranno essere fruibili ad altri cittadini e sarà possibile allungare il ciclo di vita con vantaggi sia in ambientali che economici per tutti. Tra i capisaldi dell'Economia circolare, infatti, vi è anche la promozione della diffusione dei centri per il riuso in sinergia con i centri di raccolta dei rifiuti.

L'ultima domanda – forse è più una proposta – che vorremmo porle riguarda la novità, adottata anche da altri comuni, delle macchinette mangia plastica. Si tratta di sistemi che incentivano i cittadini alla differenziata anche attraverso dei bonus proporzionali al volume riciclato. Ad Aversa non ne abbiamo sentito parlare, sarebbe immaginabile una soluzione?

Per quanto riguarda le macchinette mangia plastica l'intenzione di questa Amministrazione è di adottarle in abbinamento ad altri sistemi analoghi per incentivare gli Aversani alla differenziata. Ciò è infatti possibile anche attraverso bonus erogabili in rapporto al volume riciclato. Per la nostra Città ne sono già previste due unità ma ci stiamo attivando per partecipare ad uno specifico bando che ci consentirà di adottarne altri. Nell'ottica della sensibilizzazione dei cittadini siamo partiti con una massiccia campagna di informazione e di sensibilizzazione con l'eco punto fisso in piazza F. Crispi ed una serie di eco punti mobili.



YOU CALL

internet e voce



SOLO PER **AVERSA**

OFFERTA **SPECIALE**

FIBRA

27,90 EURO

RISPARMI FINO A

369 EURO

PER LE UTENZE NON SERVITE IN **FIBRA** È ATTIVABILE
IL SERVIZIO **ADSL** A SOLI **19,90** EURO

VISITA IL SITO
aversa.youcall.it

CHIAMA ORA
È **GRATIS!**

800 035 404

CONTINUA IL CAMMINO VERSO IL MILLENNIO DI AVERSA

In Sala consiliare la sigla del protocollo d'intesa tra la Città e l'Associazione "Aversa Turismo"



Con l'avvenuta firma del Protocollo d'Intesa tra il Comune di Aversa e l'Associazione AversaTurismo si dà ufficialmente inizio al progetto "1022-1030. Dal casale Sanctum Paullum ad Averde alla fondazione della Contea normanna di Aversa". Questo è l'incipit del recente comunicato stampa congiunto annunciante una nuova tappa del programma del Millennio di Aversa. Il 16 marzo 2021 infatti l'Amministrazione Golia – su proposta dell'assessore alla Cultura Luisa Melillo – aveva deliberato in merito alla programmazione di otto anni di celebrazioni appiando provvisoriamente le discussioni tra i sostenitori della "tesi del 1022" o di quella "del 1030". Adesso si comincerà a maggio 2022 con il tradizionale appuntamento del "Compleanno di Aversa" che l'Associazione AversaTurismo ripropone annualmente, fin dal 2013, insieme con la Città, la Diocesi e gli istituti scolastici. La manifestazione ricorda l'arrivo del normanno Rainulfo Drengot nell'antica Libruia Felix nel mezzo delle lotte tra i Bizantini di Napoli ed il Longobardi di Capua (insieme con il Primo conte c'era infatti una masnada di cavalieri sbarcati a Salerno dalla Normandia prima in pio pellegrinaggio e poi in cerca di facili guadagni a servizio di questo e quel signore locale). Ma insieme con il Compleanno di Aversa – che storicamente si teneva nel mese di aprile – dall'8 al 15 maggio l'Associazione AversaTurismo proporrà una settimana di eventi che spazierà dallo sport alla cultura, dalla musica alla gastronomia. Sabato 14 maggio tornerà poi l'appuntamento con il "Villaggio della Conoscenza" durante il quale – con la partecipazione delle scuole – i visitatori potranno apprezzare il parco "A. Balsamo" attrezzato con area stand ed esposizioni di artigianato locale, oltre che la postazione di Poste Italiane con il consueto annullo filatelico della manifestazione. Insomma, come annunciato nella conferenza dello scorso 3 febbraio in occasione della sigla del protocollo d'intesa, Aversa sarà impegnata per i prossimi otto anni a rievocare il passaggio fondativo da quel primo richiamo al toponimo Averde che compare in una donazione di Pandolfo



IV del 1022 alla città, intesa come entità economica e politica, che ricevette ufficialmente il titolo di contea nel 1030. «Roma – recita il noto modo di dire – non è stata costruita in un giorno» figuriamoci Aversa! Però qualcosa sta cambiando, se quando AversaTurismo ha cominciato le sue attività nel 2011 la discussione su quegli esperti guerrieri che spesso facevano politica passando alle mani e stringevano di continuo alleanze discutibili ad Aversa era rimasta assopita dai tempi di Roberto Vitale, o forse ancora prima da quelli del sindaco Gaetano Parente, oggi giorno sui banchi di scuola i ragazzi imparano il motto «Aversa Città Normanna». Lo avevano timidamente intuito le diverse amministrazioni comunali succedutesi negli anni (la prima delibera sul Millennio di Aversa fu varata già nel 10 gennaio 2013 del sindaco Giuseppe Sagliocco) senza però riuscire a realizzare una programmazione organica in materia e ne tantomeno una concreta vocazione turistica della città di Rainulfo Drengot. Questi i tanti imput che ritroviamo negli interventi del presidente di AversaTurismo, Sergio D'Ottone, e dell'assessore alla Cultura, Luisa Melillo, che hanno annunciato la costituzione di una "cabina di regia" a cui sarà affidato il compito di coordinare le celebrazioni future e che sarà supportata – così come recita la delibera del 16 marzo 2021 – da un Comitato scientifico composto da studiosi di chiara fama nell'ambito degli studi medievali e nella conoscenza della Storia aversana. Intanto, a breve, l'Amministrazione emetterà un avviso pubblico per dar modo a cittadini, studiosi ed associazioni di presentare le proprie proposte per il Millennio. Per noi di Osservatorio Cittadino, che da tempo seguiamo il "Compleanno di Aversa" e che continueremo a raccontare questa Storia sulle nostre pagine, questi otto anni dovranno dimostrare come la Cultura possa e debba sostenere il settore produttivo dando agli operatori l'opportunità di riscoprirsi e valorizzare la propria terra. Prima di partire in viaggio per scoprire posti nuovi è necessario conoscere quelli d'origine così da poter dialogare con tutti e trasformare Aversa da "punto di partenza" a "meta" per i turisti.

DAD: SCELTA RESPONSABILE O ENNESIMA SCONFITTA?

Ne abbiamo parlato con l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini e con gli amministratori locali di Aversa e Giugliano, rispettivamente Innocenti e Limatola

Passato il Santo, passata la festa: tornare a scuola con le criticità legate ai contagi da Coronavirus dilaganti durante le festività natalizie era diventato un tema scottante tra le tavole imbandite. Il 6 gennaio 2022 erano 219.441 le persone positive al Covid-19 in Italia e, di lì a poco, milioni di ragazzi sarebbero tornati tra i banchi di scuola. Lo scenario campano è stato terreno di dibattito tra opinioni schierate a favore del rientro in presenza ed ordinanze atte a garantire il proseguo in DAD. Si è assistito ad una totale rottura tra Stato, Regioni e Comuni creando ulteriore confusione tra la popolazione. Tra concordanze e opinioni discordanti, la Regione Campania, e le città di Aversa e Giugliano in Campania abbracciate da essa, hanno dato luce a varie prospettive. L'assessore con delega alla Scuola della Città di Aversa, Giovanni Innocenti, ha così spiegato: «La scelta dell'Amministrazione non è stata quella di lasciare aperte le scuole, ma di rispettare la pronuncia del TAR riguardo l'ordinanza regionale. Per quanto attiene l'opportunità di aprire, o meglio, non aprire le scuole, l'Amministrazione sposa in pieno quello che è il pensiero del Governatore De Luca e condivide tutte le sue argomentazioni. L'Amministrazione non poteva fare un'ordinanza alla luce del provvedimento del TAR, soprattutto perché i parametri dei contagi della nostra città sono inferiori rispetto a quelli che mediamente ha la regione. Per di più la Campania in generale ha un indice di contagiosità che non ha reso necessaria la chiusura delle scuole.

Inoltre, il Governo ha stabilito quali sono le modalità per poter ricorrere alla Dad, le ha normate e disciplinate, quindi noi non possiamo fare altro, per una gerarchia delle fonti, che attenerci alle direttive del Governo nazionale. Poi, se dice che sarebbe stato meglio avere le scuole chiuse ancora per tre settimane e proseguire con la campagna vaccinale affinché si potesse contenere ancora di più il contagio, per far sì che la popolazione scolastica fosse il più vaccinata possibile, io sono d'accordo con le posizioni del Governatore De Luca. Ma sicuramente non spetta al Sindaco e all'amministrazione dopo il provvedimento del TAR, poter chiudere le



scuole. Infatti, l'Anci ha invitato tutti i comuni che hanno fatto ordinanze restrittive ad annullarle per non incorrere in eventuali contenziosi. Inoltre, anche altre associazioni hanno diffidato i comuni che avevano adottato ordinanze restrittive rispetto a quelle del Governo».

Di altro avviso è **Tonia Limatola**, assessore al ramo della Città di Giugliano in Campania: «Con il sindaco Pirozzi

abbiamo incontrato i dirigenti scolastici e ascoltato con attenzione le loro perplessità. I dati che ci hanno fornito sulle quarantene del personale, in particolare, ci ha fatto capire che se fossimo partiti subito in presenza non avremmo comunque potuto garantire il diritto allo studio. Il risultato sarebbe stato: aule vuote e impossibilità di fare lezione. Con la DAD, invece, siamo stati sicuri che le lezioni si sarebbero svolte».

L'amministrazione comunale della città ritiene di stabilire nuovamente la didattica a distanza nel prossimo futuro? E nel caso, sarebbe possibile prevedere per il contenimento dei contagi, una turnazione tra didattica a distanza e didattica in presenza?

I dirigenti scolastici sono molto aperti e disponibili al confronto su eventuali attività necessarie per contenere il contagio, intanto ce la stanno veramente mettendo tutta per tutelare la salute degli alunni. Si sono subito attivati per la riduzione dell'orario scolastico e lo sfalsamento degli orari per evitare gli assembramenti all'ingresso e in uscita.

Oltre quelle tradizionali, ci sono misure di sicurezza che l'amministrazione potrebbe adottare per il contenimento dei contagi all'interno delle strutture scolastiche? Es. Purificatori d'aria.

Il contenimento dei contagi sta diventando un banco di prova per le scuole e gli enti locali che si ritrovano nell'impossibilità di assumere decisioni che non vadano in contrasto con la normativa nazionale. Per aver sospeso la didattica in presenza il sindaco Pirozzi è stato denunciato dal Codacons. La Regione è risultata soccombente davanti al Tar. Insomma, questo periodo

è molto delicato, si devono valutare tanti elementi: si rischia di discriminare gli studenti, si spezza l'unitarietà della classe e si sovraccaricano di lavoro dirigenti e segreterie. L'ideale sarebbe attivare la didattica mista, con una parte in presenza e una parte a casa, ma le infrastrutture locali non sempre consentono di raggiungere tutti gli studenti che, per un motivo o per un altro, sono costretti a casa. Né tutte le famiglie sono sempre attrezzate. L'acquisto di purificatori è stato già fatto in alcune scuole utilizzando i fondi appositamente stanziati dal Ministero, si sta valutando di attivarsi per ottenere altre risorse. Intanto, le numerose assenze di personale a causa del contagio e l'alta diffusività della variante omicron dovrebbero essere oggetto di discussione attenta a livello nazionale senza lasciare le amministrazioni locali da sole al centro del dibattito tra il NO e il Sì alla DAD.



A darci una visione d'insieme della Regione Campania è l'assessore alla Scuola, alle Politiche Sociali e alle Politiche Giovanili **Lucia Fortini** che spiega: «I protocolli presenti all'interno delle scuole sono adeguati, a patto che però alle scuole venga fornito tutto il supporto necessario, come ad esempio la scarsa reperibilità delle mascherine FFP2, anche perché la norma la si scrive dopodiché bisogna poter agire, e dunque le mascherine debbono essere fornite dal ministero. Dunque, il ministero, che giustamente ha pieno potere in merito all'istruzione deve assumersi oneri ed onori delle questioni. Inoltre, va dato risalto ad un'altra cosa, ovverosia, che 25mila studenti, con età fino agli 11 anni, che sono quelli che stiamo cercando di vaccinare, sono positivi, e dunque questo è un dato di fatto. Dunque, nonostante si dica che il 90% o il 100% dei ragazzi va a scuola, dati alla mano ce n'è uno inconfutabile, ovvero che 25mila bambini sono positivi. In virtù di ciò, possiamo immaginare che ve ne siano altri 50mila positivi, anche e soprattutto perché i bimbi sono fortunatamente asintomatici.

Quale quindi la linea "politica" della Regione Campania ed in particolar modo del Presidente Vincenzo De Luca? Cosa avete fatto in merito ai reclami sulla DAD che sono arrivati in questi giorni?

Questa era la linea del presidente De Luca, ovvero nel riaprire le scuole, hai una quantità di studenti che si riversano nelle scuole, e che, probabilmente positivi, non a causa della scuola, hai un proliferarsi del virus in relazione al numero importante di studenti presenti negli istituti, e dunque il tutto diventa pericoloso, diventa pericoloso perché comunque ci si rapporta con ragazzi che hanno fino ai 13 anni di età, e dunque per quanto ligi alle regole, possano magari contravvenire ad una di queste. I dati sono reali, siamo arrivati anche al 20% dei



contagi, e dunque se hai un milione di studenti in Campania, e questi nemmeno sanno di essere positivi, si può presupporre che una buona parte di questi siano positivi. Accolgo costantemente le lamentele dei dirigenti che ormai si sentono abbandonati dallo stato, abbandonati perché dopo due anni è diventato estremamente difficile seguire il tracciamento, dare risposte alle famiglie, favorire la DAD a chi è positivo. La preoccupazione, inoltre, di dirigenti e docenti è molto

semplice, partendo dal fatto che sono i più vaccinati di Italia, e dunque questo fa capire il senso del dovere che hanno avuto, anche e soprattutto in Campania, vi è una reale paura alla base del rapporto di visuale poiché i dirigenti, i docenti, possono avere qualche patologia, possono avere un'età non proprio giovanissima, e dunque il tutto va a minare la salute di questi.

Crede che il governo centrale abbia dato il giusto peso al propagarsi del contagio all'interno delle scuole?

Non è facilissimo fornire una risposta del genere, per il semplice fatto che la risposta possa subire una strumentalizzazione. Credo semplicemente che in situazioni del genere si parli di priorità, ed in virtù di queste priorità si tenta di mantenere un equilibrio tra una serie di questioni. In virtù della scuola noi spesso abbiamo raffrontato, in Campania, il diritto all'istruzione con il diritto alla salute, ed abbiamo cercato di equilibrare questi due equilibri. Non preferisco la didattica a distanza, ma, nonostante le critiche mosse a questa, è stato l'unico strumento affinché non si isolassero i ragazzi durante il periodo pandemico. In linea generale il governo poteva fare di più, assolutamente sì, ma non mi riferisco solo a questo governo, ma in virtù anche delle tante risorse spese e soprattutto avute, come ad esempio i banchi con le rotelle. Credo che i fondi a disposizione potessero essere usati in maniera più elastica.

Ad oggi si parla di riciclo dell'aria, ma è una soluzione problematica, poiché in inverno, facendo freddo, i ragazzi, le docenti, sono costretti a fare lezione incappucciati; dunque, era possibile dare un maggiore supporto alle scuole.

In merito ai protocolli Covid invece da seguire nelle scuole, questi potevano essere alleggeriti affinché le ASL, le scuole, non andassero in affanno, anche perché il tutto cambia in maniera repentina, una volta al mese, ad esempio, andando poi a cambiare da livello a livello, ad esempio per le medie vige un criterio, per le superiori un altro, è così via. Non mi sento di criticare il governo perché in virtù delle scelte prese probabilmente ritenevano che queste fossero quelle maggiormente opportune. Però, in virtù delle varie ordinanze emanate dalla regione, mi sento di asserire che non vengono emanate ordinanze contro qualcuno o qualcosa ma perché vengono valutate le varie variabili, questioni presenti, rispetto ad un territorio e si opera in maniera coerente.

IL PARCO POZZI OSPITA GLI AMICI A QUATTRO ZAMPE

Una giornata dedicata ai cani nell'area più verde e più inclusiva della città

Dopo i lavori di riqualificazione e di messa in sicurezza dell'area cani del parco "S.A. Pozzi" di Aversa, si è tenuta il 5 febbraio una manifestazione per gli "amici a quattro zampe", organizzata dal Comune di Aversa – in particolare dall'assessore con delega al randagismo Elena Caterino – in sinergia con la Commissione consiliare "Ambiente", con l'ASL e con le associazioni "Nucleo Operativo Guardia Rurale Ausiliaria" (N.O.G.R.A.), "Guardie zoofile" (A.N.P.A.N.A. G.E.P.A.), "Associazione Nazionale Protezione Animali" (A.N.P.A.), "Associazione Nazionale Protezione Animali" (A.M.P.A.), "Comitato Europeo Difesa Animali" (C.E.D.A.), Lega CANI e tanti altri volontari. È stata solo la prima di una serie di giornate dedicate ai cani nelle aree verdi della città normanna, infatti è già previsto un nuovo appuntamento al parco "S.A. Pozzi" per il prossimo per il 5 marzo. È stata inaugurata una vera e propria campagna di sensibilizzazione alla tutela degli animali e di incentivazione alle adozioni dei cani rinchiusi nel canile convenzionato: nell'arco dell'evento sono stati inseriti più di 30 microchip ad opera dell'Unità Operativa Veterinaria dell'A.S.L. di Aversa, sono state offerte lezioni di "mobility dog" presso il nuovo percorso "agility dog" a cura dell'educatrice Viviana Ambrosio e di "ricerca olfattiva" a cura dell'educatore Antonio Mattara. Un momento di riflessione per la nostra città, sia sul rapporto che instauriamo con i cani che teniamo e accudiamo in casa, e che trattiamo sempre di più come esseri umani, sia sulla condizione dei cani randagi. Problema forse sottovaluto a causa di una forma di "indifferenza" diffusa secondo la quale "ciò che non ci appartiene non ci riguarda"; un randagio può essere però un pericolo, specie



la notte quando la visibilità cala, per autovetture che rischiano tamponamenti o peggio.

Quello del randagismo è infatti un problema quanto mai attuale – ancora nel 2022 – perché i cani randagi costituiscono anche una voce di spesa per il comune che deve provvedere, attraverso un canile municipale o attraverso una

struttura convenzionata, al sostentamento di questi animali. In questa ottica è stata una lodevole iniziativa quella di aver attrezzato un'area dedicata, sfruttando in maniera diversificata il polmone verde della città, che d'altronde sin dalle sue origini è sempre stato destinato ai più disparati utilizzi. Il parco "S.A. Pozzi", infatti, da oltre trent'anni costituisce il principale, forse unico e vero, spazio verde dove passeggiare, fare jogging, respirare aria pulita ma, negli anni, ha avuto funzioni molto differenti. Nasceva nel secolo scorso come proprietà della famiglia Marrandino che qui realizzò i primi viali in terra battuta e piantumò le prime specie arboree (come i meravigliosi cedri del libano che segnavano lo skyline di Aversa) che ancora oggi si trovano nell'area verde, e già nella prima metà del XX secolo viene adibito ad Ospedale militare per l'assistenza dei soldati impegnati nella campagna coloniale in Africa Orientale. Dopo la fine della seconda guerra mondiale – come ricordano ancora le persone anziane – le baracche dell'ospedale iniziano ad ospitare i profughi provenienti dall'Egitto, dall'Istria, dalla Grecia, ed in particolare dalla Venezia Giulia (il vicino campo di Carinaro era ormai saturo) e solo dopo il progressivo abbandono dell'area da parte degli sfollati la stessa diventa, negli anni '90, un parco pubblico intitolato al sindaco "Salvino Arturo Pozzi".



CONSORZIO
R.A.P.

Autorizzato dalla M.C.T.C. di Caserta n° 25 del 29/09/03
Autorizzato al rilascio del BOLLINO BLU

Si effettuano revisioni su:
autovetture, autocarri fino a 35 q
ciclomotori, moto e motocarri.

Esercizio convenzionato con **BULE'**
SERVICE
Richiedi la tua card sul sito www.bulecard.it

Centro Revisioni Auto Progress

prenota la tua revisione su: www.revisionionline.com/consorziocrap

via Roma, 148
81038 Trentola Ducenta (CE)
tel/fax 081/812.90.02
e-mail: consorziocrap@tiscali.it



IL PRIMO DOCUFILM SU CIMAROSA

Tributo cinematografico ad uno dei maggiori compositori del XVIII sec.
a cura di Raffaele Letizia, regista aversano

Il primo docufilm su Domenico Cimarosa, ha esordito sul grande schermo del Teatro che porta il nome del grande musicista aversano, con il Patrocinio

della città di Aversa. Realizzato dal regista aversano Raffaele Letizia, il lungometraggio racconta, in un misto di storia e invenzione, la vita del celebre musicista aversano. I 52 minuti del film sono divisi in due parti: la prima parte documenta quello che si conosce del vissuto del compositore, l'altra, più romanzata, è ricca di scene di vita del 700 napoletano, molte delle quali girate nella Reggia di Carditello. Pare che nessuno prima sia riuscito a portare a termine un film su Cimarosa; si tratta di un progetto ambizioso, difficile ed articolato dato che si hanno poche notizie sulla vita privata del compositore, tra l'altro spesso frammentarie e contrastanti. Il regista, intervenuto anche alla prima del film, ha dichiarato che dopo aver realizzato diversi progetti cinematografici, questo documentario ha rappresentato la realizzazione di un sogno, dopo anni di letture e studi sulla storia e la musica del protagonista. Un retroscena di passione, quindi, che ha animato la regia e gli attori e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della pellicola, che ha dovuto affrontare non poche difficoltà per vedere la luce, a partire dalle restrizioni dovute alla pandemia fino all'assenza di fondi e sovvenzionamenti. Un lavoro durato circa tre anni in periodo covid, supportato da circa 150 persone tra comparse, attori esperti, tecnici e assistenti che hanno svolto un duro lavoro. "Finire questo progetto è stata una grande soddisfazione" - commenta Raffaele Letizia - "Non è stato facile e per questo ringrazio tutti quelli che mi hanno dato una mano, attori, associazioni, costumisti. I vestiti del settecento che abbiamo utilizzato sono molto costosi, per esempio il solo vestito indossato da Cimarosa costa 5000 euro". Domenico Cimarosa è Gennaro Cuccurullo, Titti Spanò è la voce narrante, gli altri attori, provenienti dal mondo del teatro, sono Oreste Monteforte, Domenico Merola, Francesco Russo, Luisanna Taranto (nipote di Nino Taranto), Agnese Crispino, Federica Spiteri, Elisabetta Gaudino. Meritano una menzione anche i tecnici: Renato D'Auria, aiuto regia, Nicola Liscio, direttore della fotografia, Valeria Nobile, assistente di regia e le associazioni che hanno partecipato come "Antiqua Tempora", "Primo reggimento Re", "Ritmi del sud". "Gennaro, che interpreta Cimarosa, mi ha dato un grande supporto sin dall'inizio, come tutti gli attori e i tecnici e i costumisti" - ci



tiene a specificare il regista, il quale si è occupato anche del montaggio e della sceneggiatura - "Non abbiamo avuto sovvenzionamenti, niente sponsor, quello che ci ha aiutato è stata la passione per quello che facevamo. Gli attori mi seguono ormai da anni, da film "Terra infelix" alla web serie "Bed and breakfast".

Per adesso il docufilm è visibile su youtube ma si potrebbe pensare, come peraltro auspica il regista, di proiettarlo all'interno di Casa Cimarosa, ad oggi quasi sempre chiusa, alla presenza di docenti e di alunni. Insomma per il regista questo lungometraggio dovrebbe rappresentare un trampolino di lancio per la figura di Cimarosa,

che possa spingere l'amministrazione comunale ad investire in tutto ciò che Cimarosa è stato e in tutto ciò che rappresenta per Aversa, anche in vista dei festeggiamenti per i 1000 anni dalla nascita della città. L'invito del regista è rivolto soprattutto alle istituzioni e agli esponenti politici, in particolare il sindaco Alfonso Golia e l'assessore alla cultura Luisa Melillo, che il regista ci tiene a ringraziare per il supporto. Insomma un evento storico per la città di Aversa che dopo circa 220 anni dalla morte del musicista, può contare su una testimonianza cinematografica della vita di uno dei maggiori musicisti e compositori del XVIII sec.



Stai cercando un Prestito?

...torna pure sulla Terra e vienici a trovare

FINGECA



CONTATTACI

TEL.: 081.8112750

WWW.FINGECA.IT



Sindacato CAF & Patronato - Centro di raccolta

PATRONATO



INPS | **exINPDAP** | **exIPOST** | **exENPALS** | **INAIL** | Ministero Dell' Interno

INPS

Pensione
Assegno Ordinario di Invalidità
Assegno Sociale
Invalidità Civile
Indennità di Accompagnamento
Ricostruzione Pensione
Disoccupazione: NASPI
Mobilità, CIG, Agricola
Cud Pensionato/Assicurato - ObisM

INAIL

Rendite Infortuni
e Malattie Professionali

INPS GESTIONE EX IPOST

Prestazioni Previdenziali Dipendenti e Pensionati Postali

INPS GESTIONE EX ENPALS

Prestazioni Previdenziali Lavoratori Spettacolo e Sport

INPS GESTIONE EX INPDAP

Prestazioni Previdenziali Dipendenti e Pensionati della P.A.

MINISTERO DELL' INTERNO

Richieste/ Rinnovi
Permessi di Soggiorno
Richiesta Ricongiungimento Familiare

IL SERVIZIO DI PATROCINIO PRESTATO E' GRATUITO
FATTE SALVE LE DEROGHE PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE

VIALE KENNEDY, 58 - AVERSA (CE) info: 081.8112750
C.SO EUROPA, 99 - CASAPESENNA (CE) info: 081.8921703
VIA DON GANGI, 21 - CASERTA (CE) info: 0823564653



Sindacato CAF & Patronato - Centro di raccolta

CENTRO ASSISTENZA FISCALE



I NOSTRI SERVIZI

- 730 - ISE - ISEU
- RED INPS
- IMU
- UNICO PF
- 5 E 8 PER MILLE
- DETRAZIONI
- BONUS ENERGIA E GAS
- GESTIONE RAPPORTI DI LAVORO COLF E BADANTI

ANF E MAT

ACCORDO NUCLEO FAMILIARE E ADESIONE DI RICOVERO

VISURE

CATASTALI

CUD

INPS

REDDITO

DI CITTADINANZA

SINDACATO E CONSULENZA SCUOLA - ATA

- RICOSTRUZIONE CARRIERA
- INSERIMENTO IN GRADUATORIA PERSONALE DOCENTE E A.T.A.
- ISTANZA DI TRASFERIMENTO E MOBILITÀ ANNUALE PERSONALE DOCENTE E A.T.A.
- ASSISTENZA SU NORMATIVA ASSENZE PER MALATTIA E MATERNITÀ
- GESTIONE ISTANZE CONCORSI PERSONALE SCUOLA
- FORMAZIONE PERSONALE DOCENTE E A.T.A.
- ASSISTENZA E GESTIONE DOMANDE DI CESSAZIONE SU POLIS
- ASSISTENZA E VERIFICA DEL DIRITTO ALLA PENSIONE
- PENSIONI VECCHIAIA - ANZIANITA' SUPERSTITI E INABILITA'
- INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE
- ACCREDITAMENTO DEI CONTRIBUTI FIGURATIVI
- ANTICIPO T.F.S. - T.F.R.

VIALE KENNEDY, 58 - AVERSA (CE) info: 081.8112750
C.SO EUROPA, 99 - CASAPESENNA (CE) info: 081.8921703
VIA DON GANGI, 21 - CASERTA (CE) info: 0823564653

“LE IMPRESE CAMPANE SI IMPEGNANO PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE”

Il report degli allievi dell'Ite “Gallo” di Aversa con Banca d'Italia

Nonostante il triste fenomeno della “Terra dei Fuochi”, le **imprese campane** si impegnano in maniera rilevante per la **sostenibilità ambientale**. E' quanto emerge dal report di un gruppo di allievi delle quinte classi dell'**Istituto tecnico economico “Alfonso Gallo”** di Aversa, diretto dalla professoressa **Vincenza Di Ronza**, realizzato al termine di un **Pcto** (Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento) sul tema della “Sostenibilità Ambientale” in collaborazione con la **Banca d'Italia** che da tempo coniuga lo svolgimento dei compiti istituzionali con l'attenzione a tematiche di rilevanza ambientale e sociale.

Guidati dai tutor di Bankitalia (dottor **Luigi Leva**, dottoressa **Rosalia Greco**, ingegner **Alessandro Daino**) e da un tutor scolastico (professoressa **Rosa Fiorillo**), i ragazzi hanno analizzato, in particolare, gli effetti dei cambiamenti climatici e le politiche di intervento ad essi legati, anche alla luce del **Pnrr** – Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato dal governo italiano che destina circa il 30 per cento delle risorse alla cosiddetta “**transizione ecologica**”.

“Le politiche climatiche – fanno sapere gli allievi del ‘Gallo’ autori del report – interessano tutti gli aspetti del comportamento economico e sociale, influenzano i modelli di consumo e lo stile di vita di ciascuno, cambiano le decisioni delle imprese circa investimenti e produzione; tutto questo con un lunghissimo oriz-



zonte temporale”. Pertanto, consapevoli che il successo delle politiche di contrasto al cambiamento climatico dipende in modo cruciale dalle strategie e dalle azioni messe in atto dai singoli individui e dalle singole imprese, gli studenti hanno analizzato tali comportamenti per valutare la situazione di partenza delle imprese campane in relazione a quelle di altre regioni e la raggiungibilità degli obiettivi di policy.

“Dall'analisi dei nostri dati sulle azioni, sulle strategie di promozione e sugli investimenti per la sostenibilità ambientale, – sottolineano gli studenti – ci siamo meravigliati dello status campano. La Campania, con una percentuale che supera la media nazionale, si impegna a promuovere delle azioni per ridurre il **consumo energetico**, di **rifiuti** ed **emissioni**, attuando la **raccolta differenziata** ed il **riciclo dei rifiuti**, il contenimento dei prelievi e dei consumi di **acqua**”.

A partecipare al percorso e a redigere il report sono stati gli allievi: **Chiara Chieffo** (V A Sport), **Filippo Costanzo** (V E Amministrazione-Finanza-Marketing), **Gioia D'Aniello** (V B Afm), **Anna Di Ronza** (V A Afm), **Luciano Golia** (V C Afm), **Tobia Mottola** (V D Afm), **Annamaria Pezzella** (V A Turismo), **Mario Scarano** (V B Sport), **Domenica Federica Schiavone** (V D Afm), **Eliana Simone** (V B Turismo), **Iole Tagliaferro** (V A Relazioni Internazionali per il Marketing), **Giuseppe Verrone** (V A Sistemi informativi aziendali).

TECNO FERRO S.R.L.

di Russo Sergio



**RECUPERO MATERIALI
FERROSI E METALLI**

TECNOFERRO
Via San Salvatore, 21
81032 Carinaro (CE)
Tel. 334 269 3781

gallery LAB

BISTROT

BAR | BISTROT



COLAZIONE | PRANZO | APERITIVO

PIAZZA BERNINI, AVERSA (CE) 81031

INFO & PRENOTAZIONI 0812133938

IL REAL AVERSA CADE A GIARRE

Sconfitta con aggressione per i granata, ora in piena zona play-out

Dopo due pareggi consecutivi conquistati in trasferta contro la forte squadra del S. Maria Cilento ed al "Bisceglia" con la Sancataldese, il Real Aversa inciampa in una clamorosa e preoccupante sconfitta contro i siciliani del Giarre che naviga nelle parti basse della classifica. Il match iniziava bene per i granata che al 14' sfioravano il vantaggio con V. Russo, il suo colpo di testa sugli sviluppi di un calcio d'angolo veniva fermato dal portiere avversario che deviava il tiro sul palo. Il Real Aversa continuava imperterrito a fare la partita creando pericoli ai siciliani ma il risultato non cambiava. Nella ripresa i siciliani scendevano in campo con un piglio diverso, i granata si difendevano bene non disdegnando sortite pericolose. Insomma la gara restava appesa ad un filo sottile e soltanto un episodio poteva cambiarla. Infatti, la sorte premiava i siciliani, all'84', trovavano il gol con Arcidiacono che sanciva la vittoria per i siciliani. Al termine della partita, l'ufficio stampa della società aversana, cara al Presidente Pellegrino, si affrettava a denunciare un'accoglienza pessima della società siciliana e intimidazioni ricevute all'inizio, durante ed alla fine del match. Di seguito riportiamo il comunicato ufficiale dell'ufficio stampa-Real Agro Aversa: " Sono troppi i gesti intimidatori a cui la nostra società ha assistito. Si tratta di atti vili e ingiustificabili, contro cui esprimiamo ferma condanna, e che non appartengono ad una società civile. Il clima era di tensione, accoglienza non c'è stata, atteggiamenti intimidatori e l'ordine pubblico non c'era. Nessuno ha tutelato i nostri giocatori. Non c'era un carabiniere sulla nostra tribuna. Il loro direttore sportivo si è fatto inserire come addetto alla sicurezza e stazionava dietro la porta nella zona antistante gli spogliatoi. Sul finale di gara entra



in campo e prende a schiaffi un nostro calciatore che si è difeso prontamente. Morale della favola? Il nostro calciatore Pio Schiavi è stato espulso. L'arbitro è andato in panico sicuramente. Hanno picchiato un nostro ragazzo come se fosse un normale tifoso che ha invaso il campo di gioco. Inutili le scuse a fine gara, pessima accoglienza sin da quando siamo arrivati allo stadio con azioni intimidatorie. Tra primo e secondo tempo una ventina di persone hanno

letteralmente aggredito con spintoni i nostri calciatori, sotto il tunnel con un vero e proprio agguato. Da quel momento in poi non c'è stata più gara. Da dire che non c'era nessuna persona adibita all'ordine pubblico all'interno dello stadio e nello spazio antistante gli spogliatoi.

Questo non è calcio, stiamo valutando azioni legali contro i diretti responsabili". Sicuramente il clamore di questa denuncia pubblica arriverà sul tavolo dei vertici federali di giustizia che esamineranno il referto arbitrale prendendo i dovuti provvedimenti per difendere la regolarità del campionato. Ritornando al cosiddetto "calcio giocato", il Real Aversa dopo quest'ultima sbandata dovrà innanzitutto fare il "mea culpa" per aver buttato alle ortiche, nelle recenti partite di campionato la vittoria contro la diretta concorrente della Sancataldese sprecando un calcio di rigore nei minuti di recupero del match e per non aver saputo difendere a denti stretti negli ultimi minuti della partita il pareggio a Giarre. Domenica prossima, 13 febbraio, allo stadio "Bisceglia", si presenterà l'occasione per una pronta riscossa dei granata aversani sfidando i siciliani del Troina, per incamerare i tre punti necessari, cambiare il trend negativo, stabilizzarsi in una posizione di classifica più tranquilla e consona alle potenzialità del team aversano.

Rino Flagiello

La direttrice, Margherita Sarno, esprime le sue più sentite condoglianze alla famiglia di Rino Flagiello, venuto a mancare questa settimana per un fatale incidente. "Alla moglie e alle figlie, Vera e Nicole, giunga il mio cordoglio più sincero, unitamente a quello della famiglia Sarno. Vicini nel vostro dolore e in memoria di una persona insostituibile".

CONDOGLIANZE

Lucia Iorio



Circondata da affetto e stima si è conclusa la vita terrena della cara Professoressa Lucia Iorio. Con immenso amore la ricordano il marito, Dott. Nicola Golia, i figli Gioacchino e Alessandra, il fratello Lello, il genero, i nipoti e tutti i suoi parenti. La sua semplicità e le sue passioni per la famiglia e per la cultura resteranno sempre nei cuori di quanti hanno conosciuto una donna così straordinaria. "Non esisteranno giorni senza di te" nella vita di tutti noi.

“ LA SALVAGUARDIA
DELL'AMBIENTE
È L'OBIETTIVO PRINCIPALE
DELLA NOSTRA AZIENDA.



BONIFICA AMIANTO s.r.l.

LAVORI DI INGEGNERIA CIVILE

www.bonificaamiantosrl.it

 Bonifica Amianto s.r.l.
Via Ludovico Ariosto, 4
81031 Aversa - Caserta - Italy

 081 890 87 82 • 081 189 54 002
348 32 51 678
 info@bonificaamiantosrl.it

UNA NUOVA SPECIALIZZAZIONE AL CONTI

“Servizi Culturali e dello Spettacolo” è il nuovo indirizzo fortemente voluto dalla dirigente Di Grazia

L' **Isiss “Osvaldo Conti”** di Aversa presenta con orgoglio la più recente tra le specializzazioni dell'istituto: **“Servizi Culturali e dello Spettacolo”**. La dirigente scolastica, professoressa **Filomena Di Grazia**, ha fortemente voluto una specializzazione che tenesse conto e valorizzasse le potenzialità dell'agro aversano nel settore delle produzioni audiovisive.

Basti pensare che l'area Napoli Nord e l'intera conurbazione casertana sono sempre di più adoperati come set-cinematografici “a cielo aperto”. Negli ultimi anni produzioni cinematografiche e televisive hanno individuato i nostri territori come location per le riprese di film e serie tv di ogni genere, contribuendo di fatto allo sviluppo ed alla crescita dell'economia locale. Di qui il progetto dell'Isiss “Conti” di **formare figure specifiche**, pronte ad inserirsi in tale ambito e soprattutto di giovani, capaci di offrire un importante contributo di novità, di idee nuove e vincenti al settore.

L'indirizzo professionale “Servizi Culturali e dello Spettacolo” del “Conti” è una scuola superiore che intende fornire un'ampia preparazione teorica e pratica nel campo dell'Audiovisivo. Il percorso di studi ha una durata di cinque anni e permette di conseguire un **diploma di Istruzione Professionale – Indirizzo: Servizi Culturali e dello Spettacolo**. Un diplomato a questo percorso si occupa dell'ideazione, progettazione, produzione e distribuzione dei **prodotti audiovisivi e fotografici** nei settori dell'industria culturale, dello spettacolo e dei new media.

Competenze - Il diplomato è in grado di produrre, editare e diffondere in maniera autonoma immagini e suoni, adattandoli ai diversi mezzi di comunicazione e ca-

nali di fruizione (cinema, televisione, web, smartphone, eccetera). Tale percorso si addice, in particolar modo, ai ragazzi che presentano buone capacità di comunicazione, sono interessati alle innovazioni tecnologiche e sono avvezzi al lavoro di gruppo. Nello specifico, lo studente dell'indirizzo “Servizi Culturali e dello Spettacolo” imparerà a: utilizzare stili e linguaggi specifici per determinati contesti espressivi; progettare prodotti audiovisivi e multimediali; realizzare prodotti visivi, audiovisivi e sonori; utilizzare la strumentazione tecnica necessaria per gestire e catalogare i dati informatici; valutare costi,



spese e ricavi di ogni fase della produzione; progettare azioni di divulgazione e commercializzazione dei prodotti realizzati.

Le opportunità di lavoro - Gli studenti che scelgono questo indirizzo, una volta diplomati, potranno lavorare in studi televisivi, fotografici, grafici, di design, e più in generale presso le organizzazioni di eventi multimediali. Nel caso in cui il diplomato professionale in “Servizi Culturali e dello Spettacolo” scegliesse di proseguire gli studi in ambito universitario, potrebbe scegliere di frequentare: qualsiasi percorso di studi universitario; Istituti Afam, accademie che offrono una formazione nell'ambito dell'arte, della musica, della danza, del design e del teatro; Istituti ad alta specializzazione tecnologica che offrono una formazione nelle aree tecnologiche fondamentali per lo sviluppo del Paese.



arredo casa
creazioni su misura
prodotti per l'edilizia
prodotti lapidei



ARPAIA MARMI SUD



Dinamicità, precisione e velocità
queste sono le caratteristiche primarie della nostra
realtà produttiva che da oltre 40 anni soddisfa le
richieste della clientela più esigente.

www.arpaiamarmisud.it

Show-Room
SS Appia Aversa Nord ASI
81030 Teverola-Carinaro (CE)
info 081 5033103
arpaiamarmi@tin.it

NON UNA SEMPLICE RACCOLTA MA UN'ARTE

Il gusto della storia: con Novantanovesima grotta tornano a vivere le antiche vigne borboniche

Novantanovesima Grotta. Come se fosse l'ultima delle ben 99 grotte che Cesa vanta di avere sul proprio territorio. È questo il nome che Cesario Marrandino ha deciso di dare alla sua azienda agricola ereditata dal suo papà Pasquale. Un evidente segnale di grande umiltà, virtù che, insieme alla determinazione e alla caparbietà, caratterizza la personalità di Cesario, oggi più che mai convinto di voler continuare un progetto nato tanti e tanti anni fa. Più di duecento per l'esattezza, come testimonia un antico documento nel quale si legge la secolare presenza, su quelle terre, delle viti maritate, di proprietà della famiglia Marrandino dal 1808. Alte fino a 15 metri e più, conservano la memoria della tecnica di coltivazione dell'uva tipica degli etruschi: filari di grappoli si inerpicano formando alte barriere verdi, creando uno spettacolo alla vista. Il vino poi, adatto



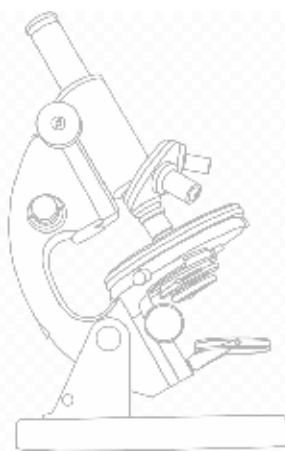
anche alla spumantizzazione, pensa a deliziare i palati.

Resa particolarmente difficile dall'altezza delle viti, la vendemmia per Cesario e per i dipendenti di Novantanovesima Grotta non è soltanto una

raccolta nei campi: è arte. Gli uomini si arrampicano sulle lunghe scale, gli "scallilli", dando prova di agilità ed equilibrio; la corba, il cesto in castagno con la punta a cuspidi, anche detta fescina, sale



vuota e scende piena di grappoli d'uva pronti a diventare vino da imbottigliare. Una tradizione perfettamente rispettata nonostante le evidenti difficoltà e i tempi di lavoro inevitabilmente più lunghi. Il prodotto finito è un vero tributo al territorio: dalle radici e i filari delle viti, alle mani che raccolgono, da generazioni, i grappoli d'uva, finanche alle bottiglie, che diventano, per Novantanovesima Grotta, pagine di un libro di storia locale. Le etichette infatti, raccontano di Maria Carolina, donna e regina, determinante per il regno con le sue idee illuministiche, oppure di Partenope, la bella sirena rifiutata da Ulisse che fugge via e, trascinata dalle correnti del mare, approda sulla terra ferma, per poi dissolversi e trasformarsi nella città di Napoli. Storie di un tempo che si ripetono ogni volta che si apre una buona bottiglia di vino e, sorseggiando tra amici, si rivive la stessa identica magia del passato.



OMIKRON s.a.s. di S. Griffo

LABORATORIO ANALISI CLINICHE

DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE ALLERGICHE

MALATTIE DEL SANGUE E DEL RICAMBIO

ANALISI E RICERCHE CLINICHE SPECIALIZZATE

IMMUNOMETRIA

Orario di apertura al pubblico:

dal Lunedì al Venerdì

dalle ore 7.30 alle ore 12.00

dalle ore 15.00 alle ore 18.00 (dal 01/10 al 31/03)

dalle ore 15.30 alle ore 18.30 (dal 01/04 al 30/09)

Viale della libertà, 29 - Lusciano (Ce)

Tel. e Fax 081 8141270



rifugio agro aversano

ADOTTAMI

L'AMORE NON SI COMPRA

Un amico a quattro zampe ti aspetta al rifugio

rifugioagroaversano.it

GLI AUGURI DI SANT'ARPINO A LUBRANO

Il noto giornalista compie 90 anni. PulciNellaMente e il Comune di Sant'Arpino hanno fatto affiggere un manifesto nelle vie del paese

"Lubrano fa 90, Buon Compleanno Antonio": Sant'Arpino ha festeggiato il novantesimo compleanno del grande giornalista **Antonio Lubrano**, legato a doppio filo alla cittadina casertana per essere da oltre un decennio il "Padre nobile di PulciNellaMente" nonché "cittadino onorario" della medesima comunità che vanta di aver dato i natali al teatro italiano con le *Fabulae Atellanae*. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Ernesto Di Mattia**, e i promotori di *PulciNellaMente*, nelle persone di **Elpidio Iorio**, **Carmela Barbato** e **Antonio Iavazzo**, per la speciale ricorrenza, hanno fatto affiggere sui muri della città un manifesto augurale dedicato al giornalista che ha fatto la storia della televisione italiana con programmi indimenticabili come *Diogene* e *Mi manda Lubrano*: quest'ultimo in particolare lo ha consacrato paladino dei diritti del cittadino, il primo difensore civico della TV.

Giunto per la prima volta a Sant'Arpino nel 2012 per un premio dalla Rassegna Nazionale di Teatro Scuola, Lubrano da allora collabora alla buona riuscita di un evento tra i più importanti della Campania. Ha contribuito alla crescita di *PulciNellaMente* e di conseguenza a far conoscere Sant'Arpino al di fuori dei confini regionali. Per questo nel 2018 fu insignito del titolo di *cittadino onorario* di Sant'Arpino.

«Sant'Arpino - hanno detto il sindaco Ernesto Di Mattia e l'assessore alla Cultura Giovanni Maisto - vanta un concittadino prezioso e augura buon compleanno a una figura di grande rettitudine morale e di indiscusso spessore professionale, un esempio per tutti noi. Con gli amici di PulciNellaMente avevamo pensato ad un ciclo di appuntamenti per festeggiare Lubrano come



merita, ma a causa della pandemia abbiamo dovuto rimandare. Nell'attesa di abbracciarlo di persona, a nome di tutta la Comunità gli auguriamo ogni bene».

"Antonio si è guadagnato un posto di assoluto rilievo nel nostro cuore - sottolinea **Elpidio Iorio**, direttore di *PulciNellaMente* -. Nel tempo, con lui, si è sviluppato un rapporto bello, intenso, appassionato. All'inizio mi disse: "Mi stimola molto la bellezza della sfida di PulciNellaMente che, tra l'altro, mi permette di coniugare il mio impegno civile al grande amore per il teatro". Da allora Antonio è un fiume in piena svolgendo quotidianamente, per noi, un lavoro impagabile di relazioni,

proposte e progetti talvolta geniali. In questi giorni ci siamo sentiti e scritti più volte, abbiamo in cantiere dei progetti che, pandemia permettendo, speriamo di concretizzare presto. Gli organizzeremo, appena si potrà, una grande festa per i suoi primi 90 anni".

Lubrano, sentito telefonicamente, ha ringraziato gli amici di Sant'Arpino e a proposito dei suoi 90 anni ha detto: "Sono anni che mi danno una certa serenità. Ho avuto una vita intensa, ricca di soddisfazioni, aspetto senza paura il giorno che verrà". "Il mondo della mia età non può che essere di memorie - ha aggiunto il popolare conduttore televisivo - Ma è soprattutto un mondo che ti predispone meglio nei confronti degli altri, di tutti coloro che ti circondano ma anche di quelli che appena conosci o con i quali entri in contatto per caso. A questa età diventi più tollerante, sei disponibile. Le delusioni non ti disarmano". E su *PulciNellaMente* ha riferito: "Una realtà bellissima che mi ha dato la gioia di vedere sulla faccia dei ragazzi-spettatori il riflesso di un'emozione. Mi manca tantissimo e non vedo l'ora di tornare a Sant'Arpino per rivivere le emozioni della rassegna".

La scelta **sicura** per le tue **forniture!**

Il primo point di consulenza energetica



Via Enrico Fermi, Aversa CE



Energy
management



Ricerca
miglior fornitore



Consulenza
legale



- Bill audit
- Ricerca nuovo fornitore
- Consulenza legale
- Tutela del consumatore
- Gestione del contenzioso
- Gestione pratiche energia
- Consulenza tecnica
- Energy management
- Gestione e realizzazione impianti di efficientamento energetico
- Mobilità elettrica

www.esbconsulting.it



L'Angolo di G.A.I.A.

DEPRESSIONE E SCRITTURA

Il Parte

S spesso si assiste alla guarigione spontanea, che si presenta come un vero miracolo: all'uscita dalla depressione avviene una vera rinascita, si assiste al trionfo della vita, della luce, delle forze.

Quando si parla di sofferenza dell'anima, appare molto riduttivo applicare delle etichette ed operare suddivisioni categoriche. Ma, come sottolineava lo stesso Jung, il linguaggio diagnostico è necessario perché ha la funzione di una "scatola d'attrezzi" da utilizzare, pur essendo consapevoli dei rischi che comporta applicare formule precostituite.

L'etichettatura, oltretutto arida, è limitante perché porta a perdere di vista la circolarità dell'anima, il suo mistero, che ingloba nella sua complessità tutto un mondo mitico ed archetipico, assai più ricco e complesso di ogni ragionamento clinico.

Tuttavia non dobbiamo dimenticare che la differenziazione tra le varie modalità della malattia psichica è necessaria, soprattutto per indirizzare una mirata terapia. Le depressioni - con aspetti differenti l'una dall'altra - non si curano tutte allo stesso modo.

Anche gli studiosi hanno punti di vista differenti: alcuni addebitano la depressione a fattori esclusivamente psicologici, altri la ritengono dipendente solo da fattori fisici, altri ancora tengono in considerazione entrambi.

Anche se non si riuscirà mai a stabilire netti confini alla sofferenza della depressione, come di altre malattie mentali, tanto i sintomi si confondono tra di loro, sono state tuttavia operate tre suddivisioni di base nello studio degli stati depressivi. La tendenza attuale è comunque quella di considerare la depressione come evento che vede implicati molteplici aspetti.

È stato più volte ribadito che lo studio grafologico della depressione non intende in alcun modo formulare diagnosi né, tantomeno, sostituirsi agli specialisti. Ciononostante, il suo contributo può essere prezioso se utilizzato con umiltà e in modo corretto.

Se al grafologo è tassativamente vietato formulare diagnosi, a meno che non sia inserito in un'équipe medica, potrà però servirsi delle sue competenze per comprendere il funzionamento della psiche e risalire agli incastrati che hanno determinato i conflitti, entrare nelle dinamiche psichiche fino a riconoscere i meccanismi dell'angoscia e del dolore.

Avvicinarsi alla psicopatologia, per ogni operatore, sia egli medico, psicologo, psichiatra o grafologo, significa contattare la sofferenza dell'anima che non si può delimitare poiché non ha nome.

Stabilire nette demarcazioni tra il normale, il patologico, il creativo, il delirante è impossibile e la stessa pratica medica lo dimostra. La malattia psichica non ha un aspetto definito e non presenta mai sintomi unici ed inequivocabili. Non si tratterà quindi di giudicare un caso, ma di comprendere un'anima che soffre.

Possiamo quindi capire in quale difficoltà oggettiva si trovino e quale responsabilità si assumano coloro che cercano di stabilire i confini di una malattia psichica la quale, per la sua complessità, sfugge a qualsiasi classificazione, tanto i sintomi sono confusi tra loro.

Parlando di depressione, nella sua sintomatologia possono ad esempio essere presenti deliri di persecuzione e di catastrofe simili a quelli paranoici, oppure la confusione mentale può generare stati di scissione della personalità simili a quelli della schizofrenia.

Non sarà quindi importante la quantità delle nozioni analizzate, ma l'umanità con la quale verrà svolto il lavoro che avvicina alla sofferenza.

renza.

In quale modo dovrà quindi avvicinarsi il grafologo ad una scrittura che presenti segni di alterazione psichica?

Dato per scontato che è l'angoscia il sottofondo comune di ogni nevrosi (e il grafologo conosce bene quali sono i segni grafici che denunciano uno stato d'angoscia, anche se risulta più difficile determinarne la gravità), bisogna subito precisare che non saranno le scritture più caotiche quelle più allarmanti.

Al contrario - e ciò vale soprattutto nei casi di depressione - è nell'automatismo, nella pietrificazione del movimento, nell'assenza del ritmo e dello slancio vitale, nel depauperamento del tratto che si nascondono le forme più gravi, quasi che il dolore diventasse incommunicabile anche soltanto attraverso un gesto di vita.

Dovrà, di ogni scrittura, percepire il suo soffio di vita, nel suo ritmo, nelle modalità del suo tratto (flessibile o friabile? ... vitale o spento? ... in accordo o in disaccordo con la forma?.....); dovrà entrare nel significato simbolico della spazialità, in cui le ombre scure del nero e le schiarite del bianco possono parlare di efficienza come di angosciosa urgenza (il nero), di meditazione e di spiritualità come di smarrimento e perdita di sé (il bianco).

E dovrà interpretare le scritture in modo differente da come è abituato. Alcuni gesti d'inibizione non dovranno più essere intesi come paralizzanti, ma avvertiti come intervento riparatorio e attivo da parte di una volontà che, malgrado la sua debilitazione, sta ingaggiando strenuamente le sue difese per non naufragare. E se dovrà cercare i gesti di sofferenza del grafismo, con maggiore attenzione dovrà scoprire i segni di forza, di solidità, di recupero.

Ma - ci chiediamo - "esiste la scrittura del depresso?" La risposta è no, così come non esiste la scrittura prototipo dell'isterico, dell'ossessivo, del fobico, del tossico. "Non si trovano gli stessi segni grafici in malati della stessa malattia". Questi variano a seconda della struttura interiore del soggetto, delle sue risorse individuali, della sua forza morale, delle sue reazioni e si incastrano nel gioco strategico e personale dei meccanismi difensivi che l'io è man mano in grado di chiamare in soccorso.

Ma, se è vero che è difficile, se non impossibile, riconoscere un conclamato caso di depressione soltanto attraverso la scrittura, è altrettanto vero che sarà proprio l'espressione grafica ad introdurci nel complesso gioco interiore dell'individuo, poiché la scrittura interpreta l'anima, non soltanto i comportamenti. E cos'è la depressione se non il male dell'anima?

Qual'è dunque, concretamente, il contributo che possiamo dare noi grafologi agli studi sulla depressione?

- Dall'esame grafologico è possibile comprendere la struttura intera della personalità, individuare il gioco complesso dei Meccanismi di Difesa, valutare la resistenza o la labilità dell'io di fronte agli attacchi dell'angoscia.

- È possibile rilevare lo stato d'ansia e comprendere, attraverso le risorse compensatorie, se questa può essere invasiva e paralizzante oppure può rappresentare la strada d'accesso ai contenuti psichici rimossi, in modo da trasformarli, una volta elaborati, in fonti di ricchezza e rigenerazione psichica.

- È possibile riconoscere, nei segni grafici, l'inganno di uno stato di euforia fittizio, a cui si può ipotizzare un seguito depressivo.



Avv. **Carlo Maria Palmiero**
Avv. **Livia Ronza**
Avv. **Giovanna Melillo**



Diritto & Diritti

a cura di: www.studiolegalepalmiero.it

L'ASSEGNAZIONE DELLA CASA FAMILIARE AL CONIUGE, AFFIDATARIO DEL FIGLIO MINORENNE, NON PUÒ ESSERE REVOCATA PER IL SOLO FATTO CHE IL MEDESIMO ABBA INTRAPRESO UNA NUOVA CONVIVENZA

Con sentenza n. 33610 dell'11.11.2021, la Cassazione si è pronunciata sul ricorso di un coniuge che si era visto rigettare dalla Corte di Appello la domanda di revoca dell'assegnazione della casa coniugale alla moglie, affidataria di figli minorenni, pur avendo la medesima intrapreso una nuova relazione coniugale.

Il ricorrente aveva sostenuto che la "casa familiare" non poteva più essere considerata tale, e dunque suscettibile di assegnazione al coniuge affidatario dei figli, in quanto non più riconoscibile da questi ultimi come luogo della memoria familiare, in considerazione della presenza, in quell'ambiente, del nuovo partner della madre.

Nel rigettare il ricorso, la Cassazione ha affermato che - nei giudizi di separazione, l'assegnazione al genitore collocatario del figlio minorenni della casa familiare è dettata dall'esclusivo interesse della prole e risponde

all'esigenza di conservare l'"habitat" domestico, inteso come centro degli affetti, degli interessi e delle consuetudini in cui si esprime la vita familiare;

- la decisione sulla assegnazione della casa familiare, ma anche quella sulla cessazione della stessa, è sempre subordinata alla valutazione dell'interesse prioritario della prole;

- l'assegnazione non può essere revocata per il solo fatto che il genitore collocatario abbia intrapreso, nella casa, una convivenza "more uxorio", essendo la relativa statuizione subordinata, esclusivamente, ad una valutazione di rispondenza all'interesse del minore.

Nella specie, la Corte, rilevato che la nuova convivenza della madre, nell'abitazione familiare, con altra persona, anche dello stesso sesso, non ha determinato controindicazioni, turbamenti o pregiudizi nei minori, ha escluso la revoca dell'assegnazione della casa coniugale.



di ROMANO NICOLA **UNICA SEDE**

CENTRO REVISIONI AUTO - MOTO

SERVIZIO ELETTRAUTO / MECCANICO

- TAGLIANDO IN GARANZIA
- RICARICA A/C
- NAVIGATORE/ANTIFURTO SATELLITARE ED ELETTRONICO
- RIPARAZIONI DI OGNI TIPO DI CHIAVE ELETTRONICA
- INSTALLAZIONE E RINNOVO IMPIANTI GPL E METANO
- INSTALLAZIONE GANCIO TRAINO
- IN CAR HI-FI STEREO
- MULTIMEDIA TV/DVD
- ELABORAZIONE AUTO
- ANTIRAPINA/BLOCK SHAFT
- OSCURAMENTO VETRI
- VIDEO RETRO CAMERA

NUOVI SERVIZI
Assicurazioni
Installazione scatole nere
Generali Groupama Cattolica Tua Assicurazioni
Infomobility.it

Via F. Saporito, 18 - AVERSA
Tel./fax 081 815 40 49 - 330 70 81 56






BATTERIE
VARTA, EXIDE, FIAMM, TUDOR, UNIBAT, YUASA, MIDAC

SIAMO NEI PRESSI DEL PARCO «POZZI» NON PUOI SBAGLIARE!






Marketing
Comunicazione
Foto
Video
Brand
Interior design
Social media
Web design

The logo for Safari Studio Creativo, consisting of the words "safari", "studio", and "creativo" stacked vertically in a clean, sans-serif font.

safari
studio
creativo



a cura dell'
Avv. Piergiuseppe Caggiano



Anno XIV Num. 03
13 Febbraio 2022



DIRITTO E LEGALITÀ

IL RESPONSABILE CIVILE NEL PROCESSO PENALE

In merito alla parte processuale che oggi andremo ad esaminare, è corretto affermare che, all'interno del processo penale, il responsabile civile e la persona civilmente obbligata per la multa o per l'ammenda (art. 89 c.p.p.) sono, come la parte civile, dei soggetti eventuali del processo penale.

Pertanto, in questo particolare contesto giuridico si inserisce la figura del responsabile civile (inserita nel codice di procedura penale con gli articoli 83, 84, 85, 86, 87 ed 88 c.p.p.) che è il soggetto (persona fisica o giuridica o centro di imputazione giuridica non personificato), obbligato, secondo una norma del diritto sostanziale, alla restituzione di cose oppure al risarcimento del danno in dipendenza del fatto-reato ascritto all'imputato. Il momento iniziale a decorrere dal quale può essere acquistata la qualità di responsabile civile coincide con l'inizio dell'azione penale (art. 50 c.p.p.) e, pertanto, con l'udienza preliminare.

Inoltre, il responsabile civile può costituirsi o essere chiamato nel processo penale soltanto dopo l'ingresso in esso dell'imputato e della parte civile ed, inoltre, può restarvi sin quando costoro vi rimangono. Di conseguenza, l'auto-esclusione (revoca) o l'etero-estromissione della parte civile provocano necessariamente anche l'esodo dal processo penale del responsabile civile.

In sintesi, il responsabile civile è coobbligato in solido con l'imputato (autore materiale del fatto-reato) nei confronti del danneggiato dal reato. Tuttavia, la persona offesa dal reato (cd. danneggiato) si può costituire parte civile anche nei confronti di uno solo dei due.

Il responsabile civile può assumere la qualità di parte processuale nel processo mediante due modalità alternative che sono la citazione (vocatō in jus) oppure l'intervento volontario (art. 85 c.p.p.). La prima modalità avviene su richiesta della parte civile ed è attuata con il decreto del giudice che dispone la citazione (art. 83, comma 3°, c.p.p.) e che valuta l'astratta configurabilità della pretesa civile. Più in particolare, in questo caso, la richiesta del decreto di citazione del responsabile civile, avanzata dalla parte civile, consiste in una domanda giudiziale, che deve contenere la causa pretendi ed il petitum ed essere sottoscritta da un difensore munito di procura speciale.

Invece, la seconda modalità ossia l'intervento volontario del responsabile civile si ha proprio quando è stata esercitata l'azione civile nel processo penale, ma non è sta-

ta richiesta la citazione del responsabile civile. In questo specifico caso, il responsabile civile può decidere di far valere le proprie ragioni fin da subito, senza attendere una successiva azione in sede civile.

Tutto ciò in un'ottica che è rivolta ad offrire un contributo alla corretta ricostruzione della vicenda ed al fine di evitare futuri equivoci, che sono pregiudizievole per la posizione del responsabile civile.

Inoltre, si deve rilevare che il responsabile civile può essere anche escluso dal processo penale. Il primo caso di esclusione si ha quando la parte civile revoca la sua costituzione nei confronti del responsabile civile. Di conseguenza, quest'ultimo cessa di essere il convenuto dell'azione civile accessoria e viene estromesso dal processo penale. Altro particolare caso di esclusione si ha quando il responsabile civile viene estromesso attraverso l'ordinanza del giudice (iussu iudicis). Infine, l'ultimo caso ricorre quando soltanto il responsabile civile viene estromesso anche se resta la parte civile, la cui azione viene considerata ammissibile nei riguardi dell'imputato o di altro responsabile civile.

Tuttavia, si deve precisare che, in qualsiasi caso, per il responsabile civile l'estromissione, così come il suo ingresso, deve necessariamente avvenire prima dell'apertura del dibattimento penale. Inoltre, si deve affermare che la qualità di responsabile civile sussiste fino al passaggio in giudicato del capo civile della sentenza penale, ad eccezione delle ipotesi di anticipata esclusione del responsabile civile dal processo penale.

Infine, è importante evidenziare che, così come si ricava dalla lettura dell'articolo 84, comma 1°, c.p.p., il responsabile civile, regolarmente citato, non è per questo tenuto ad intervenire all'interno del processo penale. Infatti, il responsabile civile può autonomamente decidere di rinunciare alla sua presenza e partecipazione nel processo. Tuttavia, questa sua scelta non è in grado di inficiare il potere in capo al giudice di addebitargli, nella sentenza (art. 538, comma 3°, c.p.p.), la responsabilità per il fatto dell'imputato.

In conclusione, si deve affermare e rilevare che il responsabile civile è titolare dei medesimi poteri delle altre parti processuali tanto che può presentare un'autonoma lista testimoni, a condizione, però, che intervenga entro determinati termini sotto pena di decadenza.



L'ANGOLO DELLA GIUSTIZIA CIVILE

INCLUSIONE

R

educi del Festival di Sanremo, è giusto che si analizzi e si parli di inclusione partendo dalla Costituzione, che ritiene l'inclusione principio fondante e centrale.

L'articolo 34 della carta costituzionale italiana garantisce, infatti, il diritto allo studio, mentre l'articolo 3 coniuga questo diritto con il principio di uguaglianza: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali dinanzi alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Infine, non per importanza, l'articolo 38 della Costituzione tratta esplicitamente del diritto allo studio delle persone con disabilità, affermando nello specifico che «gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale».

Promuovere l'inclusione significa quindi lavorare per cambiare le regole del gioco e far sì che ogni persona, indipendentemente dalla propria condizione, non subisca trattamenti differenti e degradanti, non viva o lavori in luoghi separati, abbia le medesime opportunità di partecipazione e coinvolgimento nelle scelte che la riguardano.

Significa agire nei confronti della società e dei territori, per renderli inclusivi, cioè capaci di dare concretezza modificandosi quando è necessario - al diritto della cittadinanza di tutte le persone, indipendentemente dalla loro condizione.

Quello dell'inclusione sociale è un concetto più avanzato rispetto a quello d'integrazione sociale su cui per anni si è concentrata l'attenzione di quanti si sono occupati di queste fattispecie.

Promuovere inclusione e/o integrazione, significa essere soggetti del cambiamento culturale e sociale, acquisendo un ruolo che sappia trasformarci in punto di riferimento non solo per le persone vicine e di cui ci prendiamo cura direttamente, ma anche per altre realtà, servizi, operatori, cittadini, costruendo e mantenendo reti di raccordo e se necessario di coordinamento. Agire sulla società e sul territorio implica la necessità di porre l'attenzione, sui sistemi relazionali in cui ogni individuo è immerso, giungendo a considerare che prendersi cura di qualcuno, significa comprendere quanto l'ambiente sociale in cui si opera sia determinante nel costruire esclusione e disagio piuttosto che inclusione e benessere.

Partendo dal suddetto presupposto, bisogna rovesciare lo schema di sempre, ovvero, bisogna partire e curare il territorio, per

curare le persone, andando oltre l'erogazione dei servizi alla persona. Concretamente significa creare occasioni d'incontro, scambio, conoscenza, condivisione e dialogo in grado di coinvolgere le realtà del territorio attraverso proposte che sappiano creare le condizioni ideali per la costruzione di relazioni positive. Ponendo l'accento non solo sulla condizione di disagio ma sulla ricerca di un benessere comune, proponendo esperienze partecipative: dall'organizzazione di momenti d'intrattenimento e socializzanti alla realizzazione di progetti comuni dove ogni partecipante può sperimentarsi in un ruolo attivo. Ecco che l'inclusione è strettamente collegata ed accompagnata ad integrazione sociale. Concretamente che cosa è la integrazione sociale? Integrazione sociale significa che anche le persone con problemi o difficoltà di tipo sociale partecipano attivamente alla vita della società.

Integrazione sociale significa quindi che le persone in difficoltà sociale hanno la possibilità di vivere come tutte le altre persone: avere un lavoro, partecipare alla vita sociale e culturale.

Integrazione sociale significa che le persone partecipano ai processi di decisione che riguardano la propria vita. Significa che possono rivendicare i propri diritti.

Integrazione sociale è il contrario di emarginazione sociale, ma anche questa ultima parola cosa significa veramente e che cosa è. Ogni persona vuole avere un posto nella società ed avere degli amici.Non tutte le persone hanno un posto nella società o degli amici, e, ciò avviene per vari motivi.

Vi è emarginazione sociale quando delle persone sono in uno stato di povertà economica a causa dei loro scarsi guadagni.

Emarginazione sociale significa anche non poter andare a scuola e ricevere una buona istruzione, imparare cose nuove o fare in modo che non si dimentichi ciò che si è imparato.

Emarginazione sociale è anche subire delle discriminazioni ovvero essere trattate male a causa della propria diversità.

Emarginazione sociale è non poter controllare i processi di decisione che riguardano la propria vita.

Emarginazione sociale è quando le persone non hanno la possibilità di partecipare alla vita della società.

L'emarginazione sociale, si è detto essere il contrario dell'integrazione sociale e dunque, proprio per evitare che accada che ci sia emarginazione sociale, è importante capire ed insegnare la integrazione sociale.

Ebbene, solo attraverso percorsi di educazione, formazione e istruzione, acquisizione di autonomie opportunità di lavoro accesso ai diritti, beni e servizi, l'acquisizione di una casa, assistenza sanitaria, partecipazione alla vita culturale del territorio, partecipazione ad attività sportive, uso qualitativo del tempo libero risorse economiche, amicizie e relazioni significative, ruoli sociali riconosciuti partecipazione alle scelte che riguardano la propria vita, dignità e parità di condizioni sostanziali e non formali si ha integrazione sociale

In conclusione si può affermare che, purtroppo la parola inclusione non può farcela se non accompagnata dalla parola integrazione sociale sempre opposta ad emarginazione.

E' chiaro che a queste bellissime parole, tanto abusate nelle ultime sere, dovranno sempre seguire fatti da parte di tutti, istituzioni e cittadini, per mettere in atto tutte le attività appena declinate al fine di rendere la società inclusiva.



Studio d'Avvocati Caggiano - Cannolicchio

Via Armando Diaz n.128 - 81031 Aversa (CE)

tel. 081 503 73 85 - fax 081 503 95 39

caggianocannolicchio@tin.it

can.groupweb@gmail.com

www.caggianoecannolicchio.it



Raffaele Ranucci
Cardiologo

NEMICI PER LA PELLE

La pandemia che stiamo vivendo ha creato, sta creando e probabilmente continuerà a creare una lunga serie di problemi diretti ed indiretti. Tra questi, da non sottovalutare, i danni alla nostra pelle. Abbiamo imparato che per la prevenzione del contagio bisogna strofinare le mani con acqua e sapone per almeno 20 secondi o, in caso di impossibilità, utilizzare prodotti disinfettanti contenenti alcol. Intanto l'utilizzo di gel a base alcolica per disinfettare le mani, i ripetuti lavaggi e l'uso prolungato di guanti di plastica monouso, indispensabili per la prevenzione dell'infezione Covid, stanno purtroppo provocando i primi evidenti effetti negativi sulla nostra pelle. Mani ruvide, screpolate, arrossate. In molti casi si tratta di "DIC", ovvero "dermatite irritativa da contatto", un tipo di dermatite oggi sempre più diffusa.

Intanto l'utilizzo di detergenti e disinfettanti appropriati ed efficaci è fondamentale. Per comprenderne appieno l'importanza è utile ricordare come sono fatti i virus. Ebbene la parte vitale del virus detta "core" è costituita dall'acido nucleico virale, RNA o DNA, capace di moltiplicarsi, protetto da una sorta di contenitore proteico chiamato capsida. Alcuni virus detti "nudi" sono semplicemente fatti così, altri come per esempio il coronavirus oltre al capsida sono dotati anche di un ulteriore involucro esterno chiamato pericapsida o envelope o peplos o mantello e sono per questo indicati come "virus rivestiti". Contrariamente a quanto si può pensare i virus "rivestiti" sono normalmente meno resistenti ai disinfettanti rispetto ai cosiddetti virus "nudi". Infatti un disinfettante attivo verso i virus rivestiti può non essere efficace contro i virus nudi. Per esempio l'alcol etilico ad alte concentrazioni è un potente virucida in grado di inattivare sia i virus lipofili come l'herpes virus ed i virus influenzali sia molti virus non lipofili come gli adenovirus, i rotavirus e gli enterovirus, ma non funziona contro il virus dell'epatite A. Altro esempio è l'alcol isopropilico che è attivo solo contro i virus lipofili. Finché non penetrano nell'organismo dell'uomo o degli animali i virus hanno pochi modi per difendersi dagli attacchi esterni. Pertanto possono essere facilmente distrutti per i danni causati alla loro struttura di rivestimento dall'alcol, dall'acqua ossigenata o dal cloro.

Ma cosa contengono i disinfettanti per le mani che stiamo usando oggi, durante questa pandemia? Ebbene i prodotti disponibili per la disinfezione della cute

ed efficaci contro i virus sono in genere a base di alcol etilico e di ammoni quaternari o costituiti da miscele di più principi attivi. La loro efficacia però non può essere misurata solo sulla base degli ingredienti o della loro formulazione. La caratteristica fondamentale da considerare è infatti lo spettro di efficacia dichiarato che viene definito in base a procedure di prova definite dal Comitato Europeo di Standardizzazione (CEN) che si applicano in tutti i paesi europei. Gli standard DIN-EN 1500 e DIN-EN 14476 sono quelli importanti per l'efficace disinfezione delle mani nei confronti dei virus.

La potenza virucida dei vari gel e disinfettanti disponibili non si discute. Sono senza dubbio efficaci ma c'è da chiedersi se siano ben tollerati con la frequenza di uso che viene suggerita. Ebbene la risposta viene dall'ultimo Congresso virtuale 2021 dell'Accademia Europea di Dermatologia. E' emerso un dato impressionante. I due terzi della popolazione soffrono di dermatiti dovute all'utilizzo continuo di detergenti a base alcolica. Diverse ricerche scientifiche ed in particolare uno studio del Father Muller Medical College in India hanno dimostrato che l'uso prolungato ed insistente di questi prodotti determina un'apprezzabile perdita di "acqua transepidermica" alterando il normale film idrolipidico protettivo che ricopre la cute. Insomma si realizza una vera e propria evaporazione dell'acqua degli strati più superficiali della pelle, indispensabile per una cute ben idratata e vitale. In particolare è risultato dallo studio che nell'attuale periodo pandemico il 92,6% del personale sanitario ed il 68,7% delle persone comuni ha presentato una dermatite alle mani nonostante solo il 3% dei soggetti avesse avuto in precedenza manifestazioni simili.

Il problema quindi esiste ma non deve distoglierci dalla strategica pratica della disinfezione delle mani. Che fare allora? Sicuramente utili sono le creme e le pomate protettive dette anche "pomate barriera" a base di zinco e sostanze emollienti o grasse che apportano beneficio alla pelle ricostruendo il giusto film idrolipidico cutaneo. E' buona norma provvedere ad una accurata asciugatura delle mani dopo il lavaggio e non trascurare una moderata esposizione alla luce del sole. I raggi ultravioletti infatti disinfiammano la cute e rendono lo strato corneo più solido. Alla fine, considerati i pro e i contro, come al solito, bisogna condire il tutto con tenacia e buonsenso!



Ambiente & Agricoltura

ANCHE LE PIANTE SI AMMALANO. PERCHÉ?

Parte I

Bisogna partire dal capire cosa vuol dire ammalarsi e soprattutto cosa vuol dire la parola "malattia", spesso oggi sostituita dalla più sacciente parola "patologia", che ha un significato totalmente diverso di quello che si vuole dire o asserire. Mi ricordo che uno dei miei professori all'università spesso redarguiva chi osava dire la parola "patologia" al posto della corretta e più semplice "malattia". Egli ha sempre spiegato il motivo a tutti e cioè che la patologia è lo studio delle malattie (ovvero una materia oggetto di studio come tante altre; la biologia, la geografia, ecc.) invece lo stato morbosus a cui vogliamo riferirci è proprio ben indicato dal vocabolo "malattia". Perché complicarci la vita? Perché vogliamo fare bella figura dicendo la parola più difficile e magari – come sosteneva sempre il mio prof. – perché i medici così chiedono un onorario maggiore, sfoggiando un bel vocabolario da scienziato. In realtà di scienziati oggi ce ne sono ... che ce ne sono, ed imperversano in tutte le trasmissioni televisive a tutte le ore, ma di scienza (quella vera, come metodo e confronto e non come opinione e pregiudizio) se ne sente e vede molto poca. Non se ne può più! Ma questo è un altro discorso.

Concludo questa introduzione con la definizione di malattia in patologia vegetale, (e non solo) me la perdonerete, ma è per dovere di cultura e di scienza; Merriam-Webster Online Medical Dictionary (Anonymous 2005) definisce la malattia come: "una compromissione dello stato normale del corpo animale o vegetale vivente o di una sua parte che interrompe o modifica lo svolgimento delle funzioni vitali, si manifesta tipicamente distinguendo segni e sintomi, ed è una risposta a fattori ambientali (come malnutrizione, rischi industriali o climatici), a specifici agenti infettivi (come vermi, batteri o virus), a difetti intrinseci dell'organismo (come anomalie genetiche) o a combinazioni di questi fattori". Questa tra le varie mi sembra la più esplicativa e completa. A dire che le malattie non sono circoscritte solo ad attacchi di agenti patogeni vitali, ma anche da squilibri del normale funzionamento dell'organismo causati da una moltitudine di fattori. Come specialisti



del settore (fitopatologia) trascorriamo di gran lunga la maggior parte del tempo su agenti biotici (batteri, funghi, virus, insetti, nematodi, ecc.). Tuttavia, quando desideriamo diagnosticare problemi alle piante, dobbiamo tener presenti TUTTE le possibili cause o fattori scatenanti.

Ogni pianta ha le sue esigenze, e queste vanno rispettate se si vuole che la pianta cresca sana e abbia una buona fioritura. La pianta che gode di una corretta cura e alla quale viene garantito il rispetto delle sue necessità (esposizione, annaffiature, concimazione, temperature etc) si ammala meno facilmente rispetto ad un'altra pianta. La cattiva salute delle piante spesso è provocata proprio da una scorretta "manutenzione" e dal non rispetto di quelle che sono le singole esigenze della pianta. Talvolta quindi la pianta si ammala perché riceve troppa acqua, o al contrario perché ne riceve troppo poca, oppure perché la sua esposizione è scorretta. Facendo attenzione a quelle che sono le necessità di ogni singola pianta quindi si scongiura il pericolo di tutta una serie di malattie e si prevencono anche gli attacchi di batteri e virus (ai quali le piante più deboli, così come gli animali, uomo compreso, sono maggiormente esposte). I nemici del nostro giardino sono tanti e diversi e imparare a riconoscerli consente di curare subito la nostra pianta e di sventare quindi il pericolo di aggravamento (che può provocare nei casi peggiori la morte della pianta).

Continua ...



Lamberto Lauri

Anno XIV Num. 03
13 Febbraio 2022



GUSTO

PAROLE SUSSURRATE

Non mi potevo fare scappare una simile occasione: un'intervista, in televisione, all'uomo più buono che io conosca, per scrivere questo articolo.

Il Papa, che non si sente un santo, come gli altri Papi, e vive fuori dal Vaticano in una piccola dimora a Santa Marta perché ha bisogno di amici, nella sua apparente semplicità, è riuscito a parlare di ambiente, dalla sua celebre enciclica "Laudato si", dove per la prima volta la Chiesa cattolica si occupa di ambiente e della sua salvaguardia. Ha parlato dell'indifferenza diffusa per i deboli, gli emigranti, ha raccontato di ispirarsi a De Sica, che si faceva pagare 100 lire per leggere la mano, per riscuotere da chi gli



vuole bene "100 preghiere", perché ne ha bisogno. Poi la cosa più importante che ho sentito dire da un cattolico, che tutti i colpevoli hanno diritto ad un perdono. La forza della ragione che non si piega al be-

nero populismo del dito puntato. Poi ha parlato dell'ironia, della musica e di una canzone di Roberto Carlos, un cantante brasiliano; confesso di aver trascorso, dopo averlo ascoltato, una notte piena di buoni sogni.

Altissimi valori e contenuti, proprio come le uve di Refrain Dry, un vino spumante da uve muller thurgau e petit rouge, a quattromillesimetri, al cospetto del monte bianco e del Gran Paradiso in Valle d'Aosta, della azienda La Crotta di Vigneron. Una vinificazione definita ancestrale, per una presa di spuma secondo il metodo Charmant, delicato come parole sussurrate, profumi di fiori bianchi e lavanda, con un finale elegante di agrumi. Una speranza: vorrei che l'uomo col cappotto bianco si mantenesse così, per tutto quello che mi resta da vivere, avrei una speranza in più per un mondo migliore.

Au revoir mon ami.



50



Autoscuola
di Valerio Giangrande

Patenti di tutte le categorie

Si effettuano, in sede, corsi professionali autorizzati dalla Regione Campania per

Insegnanti di Teoria

Istruttori di Guida

per Autoscuola

Corsi A.D.R. Patenti nautiche

Corsi C.Q.C. in SEDE

Corsi computerizzati

Via A. De Gasperi, 11 S. Arpino

Tel. e fax 081 891 96 04 - cell. 3466232693



ENERGIA E IL PROBLEM SOLVING

LA TUTELA DELL'AMBIENTE ENTRA NELLA COSTITUZIONE

Ben trovati cari lettori, ancora notizie buone per tutti noi in questo periodo di crisi energetica: la tutela dell'AMBIENTE, della BIODIVERSITÀ e degli ECOSISTEMI entra nella nostra Costituzione!

Con 468 voti a favore, la Camera dei Deputati l'8 Febbraio è stata approvata la legge costituzionale che modifica gli articoli 9 e 41 della Carta.

Con questa legge è di fatto stato stabilito che la salute e l'ambiente sono paradigmi da tutelare da parte dell'economia, al pari della sicurezza, della libertà e della dignità umana.

L'Articolo 9 fa parte degli articoli cosiddetti "fondamentali" della Costituzione. Questo conteneva già la tutela del patrimonio paesaggistico e del patrimonio storico e artistico della Nazione, ma con la riforma si attribuisce alla Repubblica anche la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi e viene specificato esplicitamente un principio di tutela per gli animali.

Testualmente oggi il testo recita:

«Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

La ratio della riforma consiste nel considerare l'ambiente non come una res ma come un valore primario costituzionalmente protetto[2]. Inoltre, tale tutela è rivolta ai posteri, ossia alle generazioni future e si tratta di una formulazione assolutamente innovativa nel testo costituzionale. La modifica è in linea con la normativa europea; si ricorda, infatti, che la Carta di Nizza (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), si occupa della tutela dell'ambiente all'art. 37, stabilendo che "Un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile". Anche il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

(TFUE) all'art. 191 definisce la politica comunitaria in ambito ambientale individuando gli obiettivi da raggiungere.

Inoltre per la prima volta, viene introdotto nella Costituzione il riferimento agli animali.

Si tratta di una novità degna di nota che segue l'orientamento della normativa europea, infatti, l'art. 13 del Trattato sul Funzionamento dell'UE precisa che: «[...] l'Unione e gli Stati Membri devono, poiché gli animali sono esseri senzienti, porre attenzione totale alle necessità degli animali, sempre rispettando i provvedimenti amministrativi e legislativi degli Stati Membri relativi in particolare ai riti religiosi, tradizioni culturali ed eredità regionali». L'importanza di questa norma consiste nel riconoscere dignità agli animali che non vengono più considerati alla stregua di cose.

La modifica all'articolo 41, invece, sancisce che la salute e l'ambiente sono paradigmi da tutelare da parte dell'economia, al pari della sicurezza, della libertà e della dignità umana. E lo stesso articolo modificato sancisce che le istituzioni, attraverso le leggi, i programmi e i controlli, possono orientare l'iniziativa economica pubblica e privata non solo verso fini sociali ma anche verso quelli ambientali. Testualmente sono state apportate le seguenti modifiche: a) al secondo comma, dopo la parola: *«danno»* sono inserite le seguenti: *« alla salute, all'ambiente,»; b) al terzo comma sono aggiunte, i fini "ambientali" oltre quelli sociali nella programmazione delle attività economiche pubbliche e private.

Certo ora la legge c'è ma inutile dire che l'impegno sarà quella di rispettarla in ogni forma ed in ogni dove per Amore, quello per il nostro già martoriato pianeta e per il futuro delle nuove generazioni.

Buona Energiaaaaa

Per info potete contattarmi alla mail
ros.digrazia@gmail.com

di Fulvio Trasacco



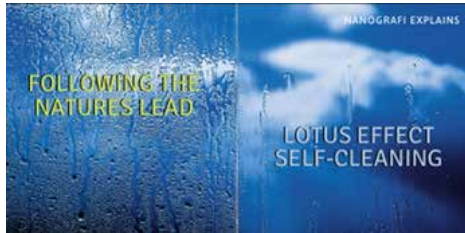
BIOS MIMESIS

Salve, buona immaginazione a tutti. Einstein affermava che "Ogni cosa si possa immaginare, la Natura l'ha già creata" ed è su questo pensiero che, negli ultimi anni, si stanno focalizzando le ricerche per le innovazioni tecnologiche.

L'effetto Loto, di cui vi ho parlato il mese scorso, è stato osservato e preso ad esempio anche in altri settori. Per esempio, sono state migliorate le caratteristiche idrofobiche ed impermeabili del vetro ottenendo un effetto autopulente come il prodotto con marchio tedesco signapur. I vantaggi sono di sicuro i costi ridotti di pulizia, il vetro che non invecchia più ed è protetto da influssi ambientali nocivi, l'acqua e lo sporco che scivolano via rapidamente con effetto preventivo che impedisce la penetrazione dei depositi di calcare e di prodotti chimici, e l'aspetto più lucente che permette di riflettere una maggiore quantità di luce. Una pellicola trasparente che avesse proprio queste caratteristiche, applicata sui vestiti, potrebbe dunque tenerli al riparo dalle macchie. La statunitense Nano-Tex è stata la prima azienda al mondo ad applicare le nanotecnologie alle fibre tessili e ad avviare una produzione e una commercializzazione su larga scala. Nano-Tex è stata fondata nel 1998 da David Soane, ex direttore del dipartimento di ingegneria chimica all'Università di Berkeley; nel 1999 il 51% dell'azienda fu rilevato dal gigante del tessile Burlington Industries. Fin dai suoi esordi, l'azienda si è concentrata sull'applicazione delle nanotecnologie alle fibre naturali, come il cotone, la lana e la seta, ma anche su alcune fibre sintetiche come il poliestere e il nylon.

Tra i prodotti della Nano-Tex, c'è Nano-Care: una tecnologia che conferisce alle fibre naturali, cotone soprattutto, resistenza al restringimento e alle pieghe, nonché caratteristiche di idrorepellenza e resistenza alle macchie, basandosi sul lotus effect. Il tutto è garantito per oltre 50 lavaggi casalinghi. In Italia, la prima azienda ad acquisire la licenza per i prodotti Nano-Tex è stata la Martelli Lavorazioni Tessili, in provincia di Bologna.

Un'applicazione che sfrutta l'effetto loto, portata avanti dal Georgia Institute of Technology, ha determinato un miglioramento del rendimento dei sistemi fotovoltaici: i ricercatori americani hanno creato una struttura autopulente e dalla speciale forma, in grado di assorbire una quantità maggiore di radiazione solare, grazie alla presenza di una superficie costantemente priva di sporco e polvere. Milioni di anni prima che gli scienziati mettessero insieme l'effetto



loto e la "superbagnabilità" per le applicazioni tecnologiche, un piccolo scarabeo del deserto del Namib in Africa, il coleottero Stenocara, detto delle nebbie, era occupato ad applicare i due effetti per un altro fine: raccogliere l'acqua per la propria sopravvivenza dalla nebbia del mattino, in una zona geografica dove cadono solo 40 mm di pioggia l'anno. Ricercatori del

Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston hanno copiato la struttura delle ali (elitre) di un coleottero per creare una superficie capace di comportarsi in modo differente rispetto alle molecole di acqua. Lo Stenocara trova la sua fonte d'acqua nell'umidità della nebbia mattutina e cattura le goccioline d'acqua grazie a particolari zone idrofile delle ali. Quando le goccioline diventano abbastanza grosse da essere sufficientemente pesanti, rotolano lungo l'elitra su una zona idrofoba che ne facilita il passaggio fino al raggiungimento della bocca dell'insetto. Sembra banale, ma non lo è. Per riuscire a fissare le prime micro-gocce attorno alle quali le altre si addensano fino a formare gocce vere e proprie, abbastanza pesanti da non essere portate via dal vento, le elitre devono essere "idrofile" e per lasciarle scorrere fino alla bocca della Stenocara, devono essere "idrorepellenti": insomma una operazione veloce e lenta, di attrazione e repulsione volta all'equilibrio che solo la Natura può offrire. Gli scienziati hanno cercato di ricreare una superficie con entrambe queste caratteristiche e hanno prodotto prima il rivestimento idrofobo, utilizzando una struttura porosa poliacrilica con nanoparticelle a base di idrocarburi policiclici aromatici e silice. Successivamente, hanno completato il tutto con molecole di fluorosilano idrorepellente. Questa superficie riprodotta può avere applicazioni in vari campi: il rilascio controllato di farmaci, l'immagazzinamento di acqua, microlaboratori chimico-biologici su chip ed è tutto ancora in divenire. Tutte queste applicazioni sono meravigliosamente sorprendenti nonostante si trovino intorno a noi, ed è compito dell'essere umano conoscere, comprendere, approfondire e tutelare l'ingegno e l'evoluzione di questi sistemi naturali. È fondamentale anche sostenere la biodiversità, considerando altre piante ed animali, comprese le specie sconosciute alla scienza ed in pericolo di estinzione, una fonte di sapere per l'evoluzione ambientale sostenibile.

E non solo...

Il limite è proprio lì, nella tua immaginazione.

Ascolta la tua immaginazione, la Natura sarà la tua Musa ispiratrice.



COMPLEANNO

Buon sessantesimo compleanno a Lello Santullo da Rosa, Armando e Margherita.
Tanti auguri anche da Vincenzo Sagliocco e da tutta la redazione
Ad maiora semper!



Miriam Corongiu

CHE SPRECO!

Campagna informativa contro lo spreco alimentare

Lo spreco alimentare è una vera e propria piaga che rovina e consuma la vita dell'unico pianeta che abbiamo. L'associazione al femminile "Georgika", con sede in Sant'Anastasia (NA), che si occupa di ecofemminismo con particolare riguardo alla sovranità alimentare, alla ruralità e al ritessere trame sane tra umanità e natura, si è attivata per un'intera settimana su questo tema spinosissimo che



coinvolge a più livelli di responsabilità la politica e l'intera filiera produttiva, fino a ramificarsi capillarmente nelle nostre case. I numeri dello spreco dipingono già al primo impatto un quadro fosco soprattutto se, come l'associazione rimarca nel documento espresso, comparati a quelli della povertà in Italia: sono, infatti, oltre 5,6 milioni le persone in povertà assoluta nel 2020 (Istat giugno 2021) mentre il cibo gettato equivale a 270 milioni di tonnellate (solo tra il 2000 e il 2017, Centro Comune di Ricerca (JRC) della Commissione europea – dicembre 2021).

I dati assumono maggior grigiore se incrociati con quelli relativi al ciclo dei rifiuti organici in Campania: la quasi totalità di ciò che potrebbe diventare ottimo compost per il verde pubblico e l'agricoltura, soprattutto attraverso l'attivazione delle compostiere di comunità – la Regione ne ha acquistate 198, ma i comuni ne hanno ritirate solo 8 – finisce negli impianti di Padova, con un aggravio esorbitante della TARI che paghiamo.

I temi però che si intrecciano con l'atto del gettare il cibo sono tantissimi e riguardano il dissipamento di risorse cruciali come l'energia e l'acqua, la mancanza di consapevolezza sull'origine di ciò che mangiamo e quindi del valore intrinseco al cibo, le scelte politiche su formato, estetica e dimensione della frutta ammessa nella grande distribuzione, la crudeltà praticata negli allevamenti intensivi e la salute.

Di tutti questi temi si è parlato con un battage non solo veicolato dai social, ma principalmente con le donne che abbiamo incontrato qui ne L'Orto Conviviale, la mia realtà

agroecologica. Abbiamo distribuito un decalogo utile a non sprecare e un sacchetto in carta del pane per mettere al centro un alimento tra i più gettati eppure tra i più simbolici. Quello che ci interessava cominciare a comprendere – oltre a trovare soluzioni sul territorio per sensibilizzare tutti sull'argomento e adoperarci in merito – è quanto le donne, principali fulcri di tutte le dinamiche della cura, siano consapevoli del grande ruolo che hanno e che potrebbero assumere nel cambiare le cose.

Mi è parso chiaro che il tema della scelta personale sia abbastanza automaticamente messa in correlazione con le possibili ricadute positive sull'ambiente, soprattutto perché questo pianeta è quello che prepariamo per i nostri figli, ma è chiaro anche che queste scelte non passino quasi mai per la centralità indispensabile della figura femminile se non nella subalternità. Mi spiego: siamo talmente abituate a considerare il nostro lavoro per la famiglia come secondario, come non-lavoro, che raramente si guarda alle scelte di cura come a scelte politiche (cioè non solo afferenti l'ambito privato, ma universali e collettive) di primissima categoria. Rintanate a forza nella mancanza di tempo per noi stesse tra lavoro per il mercato, lavoro domestico e di accudimento, non riusciamo a prendere in considerazione l'ipotesi che anche solo condividere tra noi disagi e difficoltà ci aiuterebbe a scrollarci di dosso molti pesi e ad elaborare una posizione chiara, a ritrovarci, dapprima nelle nostre case e poi fuori.

La sovranità alimentare, come diritto di tutti ad autodefinirsi in relazione al cibo, ai metodi produttivi e – da ultimo – in relazione alle scelte che evitino sprechi, è nelle mani delle donne. Che lo riconoscano o meno. Abbiamo bisogno di politicizzare la nostra condizione perché le nostre scelte vengano riconosciute per l'enorme valore che hanno: se proprio ci tocca tutto questo lavoro difficile e misconosciuto. Per renderlo visibile dobbiamo lottare. Facciamone qualcosa di più e rendiamolo la rivoluzione che è chiamato ad essere.



Cos'è il nuovo reato di revenge porn?

Cari lettori di Osservatorio Cittadino ben tornati come sempre a leggere la nostra rubrica di diritto e giurisprudenza nella quale vi forniamo spunti di riflessione in

merito a questa sempre più articolata materia. Nel numero di oggi tratteremo una figura di reato molto recente che ancora molti ignorano, ma che purtroppo ha dato già corso ad epiloghi a volte nefasti e molto spiacevoli, ovvero il reato di Revenge Porn.

La nozione anglosassone (che significa appunto vendetta pornografica) è diventata di uso tristemente comune, complice il moltiplicarsi di episodi di "vendetta porno" ai danni di innumerevoli vittime, uomini e (prevalentemente) donne, che si sono ritrovate violate nella loro sfera intima e hanno visto la propria immagine diffondersi in maniera "virale" senza averlo mai concesso o, addirittura, dopo essere state immortalate a loro insaputa.

La cronaca ha dimostrato come a perpetrare il ricatto sessuale siano soprattutto persone legate alla vittima da un rapporto sentimentale (coniugi, compagni/e, fidanzati/e), che agiscono in seguito alla fine di una relazione per "punire", umiliare o provare a controllare gli ex facendo uso delle immagini o dei video in loro possesso.

Può trattarsi, ad esempio, di selfie scattati dalla stessa vittima e inviati all'ex partner, oppure di video e fotografie scattate in intimità con l'idea che dovessero rimanere nella sfera privata oppure, addirittura, di scatti e riprese avvenuti di nascosto, senza che una delle parti ne fosse consapevole. La condivisione di tali immagini, che può avvenire in rete, ma anche attraverso e-mail e app dei cellulari come Whatsapp e similari, conduce a un risultato aberrante per le vittime: umiliazione, lesione della propria immagine e della propria dignità, condizionamenti nei rapporti sociali e nella ricerca di un impiego.

In Italia, fino all'agosto 2019, non esisteva alcuna legge specifica in materia e l'unica possibilità riconosciuta alle vittime era quella di fare riferimento alla normativa sui reati di diffamazione, estorsione, violazione della privacy e trattamento scorretto dei dati personali. Ciò, tuttavia, è apparso insufficiente in relazione alla gravità e alla peculiarità del fenomeno e per questo anche nel nostro paese è stata adottata una normativa ad hoc. A seguito di un dibattito originato dai molti casi di "revenge porn" in Italia, si è deciso di introdurre un'autonoma figura delittuosa, volta a reprimere il fenomeno, pericolosamente diffusosi negli ultimi anni, del revenge porn. Se ne occupa l'art 612 ter del codice penale, rubricato "Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti".

Tale disposizione è stata inserita nel codice dall'art. 10 comma 1 della Legge 19 luglio 2019 n. 69 (c.d. Codice Rosso) volta a tutelare le vittime di violenza domestica e di genere.

Ciò che è importante evidenziare e sottolineare, e che tale reato può essere commesso non solo da chi diffonde originariamente immagini e materiale pornografico, ma anche da tutti coloro che in maniera virale lo trasferiscono ad altri, in assenza del consenso espresso dal diretto interessato, ovvero della persona o delle persone coinvolte. Tale norma così recita: è punito chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, "invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate". La pena in questi casi è quella della reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000.

Inoltre, altrettanto esecrabile, viene considerata la condotta dei "condivisor" delle immagini illecitamente diffuse dall'autore del reato: alla stessa pena, precisa l'art. 612-ter c.p., soggiace anche chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video suddetti, li diffonde a sua volta al fine di recare nocumento alle persone rappresentate.

La procedibilità è a querela da poter presentare straordinariamente entro sei mesi ed è rimettibile solo in sede processuale cioè sotto il controllo di un giudice.

In alcuni casi più gravi però si procede d'ufficio.

Sperando dunque di aver dato come sempre utili spunti di riflessione al fine di evitare condotte contrarie alla morale e soprattutto alla legge che possono creare danni inimmaginabili nella persona offesa, vi salutiamo e rimandiamo al prossimo numero invitando a scriverci per qualsiasi dubbio all'indirizzo e-mail studiolegaleniconobis@gmail.com.



Diabete ed infertilità

Il diabete mellito è una patologia metabolica la cui prevalenza è in crescente aumento in tutti i paesi. Secondo i dati dell'International Diabetes Federation,

più di 371 milioni di persone sono affette da diabete mellito nel mondo, con una prevalenza dell'8,3%. In Europa, la sua prevalenza raggiunge i valori del 6,7%; inoltre nel 38,6% dei casi il diabete mellito non viene diagnosticato. Pertanto, dei 55 milioni di diabetici, circa 21,2 milioni di essi non sanno di esserne affetti. A differenza di quanto comunemente si credea, il diabete non è una malattia degli anziani: la percentuale dei trentenni diabetici è infatti cresciuta del 76% negli ultimi 10 anni. Dalla osservazione dei tassi di fertilità nei paesi occidentali si evince come l'aumento della prevalenza del diabete mellito sia strettamente associato con il calo dei tassi di natalità e fecondità. Ciò è dovuto ad un aumento preoccupante degli uomini diabetici in età riproduttiva. Il diabete, infatti, coinvolge un numero allarmante di bambini e adolescenti; inoltre, le diete occidentali, le abitudini di vita e l'obesità nei giovani contribuiscono in modo rilevante all'insorgenza del diabete mellito in questa fascia di popolazione. Il diabete mellito è riconosciuto come causa di molteplici complicazioni della funzione riproduttiva maschile come impotenza, eiaculazione retrograda, ipogonadismo, ed infertilità. Nella popolazione diabetica l'analisi del liquido seminale dimostra che la motilità spermatica è significativamente più bassa, e al microscopio elettronico lo sperma dei diabetici esibisce una più alta percentuale dei difetti di morte programmata per selezione naturale (apoptosi) e di immaturità rispetto allo sperma dei non-diabetici. Le possibili spiegazioni attualmente accreditate circa il rapporto tra diabete e infertilità maschile comprendono le ipotesi che:

1. il diabete mellito influenzi gli equilibri ormonali (asse ipotalamo-ipofisi-testicolo) mediante la capacità, legata all'azione insulinica, di interferire con la normale pulsilità degli ormoni gonadotropine (LH in particolare ed FSH);
2. il diabete mellito influenzi negativamente la produzione degli spermatozoi (spermatogenesi) mediante un effetto diretto sul testicolo dovuto all'iperglicemia che creerebbe un ambiente inadeguato alterando non tanto il numero, quanto la qualità (morfologia e vitalità) degli stessi;
3. l'obesità, così frequentemente presente nel diabete mellito, possa essa stessa costituire un fattore di rischio aggiuntivo dal momento che può determinare un ipogonadismo ipogonadotropo.

Resta da chiarire se la durata della malattia diabetica e/o la qualità del controllo metabolico possano influire in maniera decisa su quanto fin qui descritto in relazione al rapporto tra diabete e infertilità maschile. Certamente però l'aderenza ad un regime alimentare più salutare e l'attività fisica sono stati associati ad un miglioramento della funzione erettile sia in soggetti obesi che in soggetti affetti da sindrome metabolica oltre che ad una riduzione dei livelli dei principali markers di infiammazione, dell'assetto lipidico e della salute dei vasi sanguigni in generale.

Dunque in termini di prevenzione del danno va sicuramente incoraggiata la diffusione già tra gli adolescenti ed i giovani di messaggi proponenti uno stile di vita salutare con una dieta basata sull'elevato consumo di frutta, verdura, cereali integrali e olio di oliva e lo svolgimento quotidiano di attività fisica, con le relative ripercussioni sulla futura potenzialità riproduttiva. Tuttavia per i soggetti adulti diabetici che inizino la ricerca di un figlio risulta consigliabile una consulenza andrologica con esame del liquido seminale per escludere gli eventuali danni della malattia sul liquido seminale e sfruttare al meglio tutte le opportunità terapeutiche che la scienza medica può offrire.

Per contatti: cell. 3294183190; email: muscariello.raffaele@libero.it



Assegno unico Il parte (approfondimenti)

La prestazione Assegno Unico ha carattere universalistico e può essere richiesta anche in assenza di ISEE. Se il richiedente o comunque il nucleo familiare

del richiedente, non ha un ISEE valido al momento di presentazione della domanda, l'assegno sarà calcolato con l'importo minimo previsto dalla normativa. Per coloro che presentano ISEE successivamente alla domanda, entro il 30 giugno 2022, comunque, verranno riconosciuti gli importi arretrati spettanti, a decorrere dal mese di marzo 2022, in base al valore dell'ISEE presentato. **ATTENZIONE:** È obbligatorio comunicare all'INPS eventuali variazioni del nucleo familiare sia attraverso la procedura dell'Assegno Unico, sia tramite Isee. L'importo dell'assegno unico non concorre alla formazione del reddito ai fini Irpef, in quanto esente.

Quando avviene il pagamento?

Per le domande presentate a gennaio e febbraio i pagamenti cominceranno a essere erogati dalla seconda metà di marzo. Per le domande presentate dal 1 marzo in poi, il pagamento verrà effettuato alla fine del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Per chi presenta la domanda entro giugno 2022 i pagamenti avranno decorrenza per le mensilità arretrate dal mese di marzo.

Chi deve presentare la domanda?

Uno dei due genitori esercenti la responsabilità genitoriale, oppure il tutore o anche il figlio maggiorenne per sé stesso.

Come avviene il pagamento?

Sul conto corrente bancario o postale, bonifico domiciliato presso sportello postale, libretto postale, Conto corrente estero area SEPA, Carta prepagata con Iban. Questi conti devono essere intestati al richiedente o all'altro genitore (se viene scelta la ripartizione dell'importo).

L'assegno unico come viene pagato per genitori separati, divorziati o non conviventi?

Nel caso di genitori separati, divorziati o comunque non conviventi, l'assegno può essere pagato al solo richiedente o anche a richiesta successiva, in misura uguale tra i genitori. Il richiedente deve dichiarare in domanda che le modalità di ripartizione sono state definite in accordo con l'altro genitore e può indicare in domanda anche gli estremi dei conti dove pagare la quota di assegno spettante all'altro genitore. In mancanza di accordo, il richiedente deve indicare che chiede solo il 50% per sé. In questo caso l'altro genitore dovrà successivamente integrare la domanda fornendo gli estremi dei propri conti.

Quanto dura la domanda per l'assegno unico?

La domanda per beneficiare dell'assegno è annuale e riguarda le mensilità comprese nel periodo tra il mese di marzo dell'anno in cui è presentata la domanda e il mese di febbraio dell'anno successivo. Come fare in caso di affidamento condiviso?

Nel caso di affidamento condiviso del minore, in cui con provvedimento del giudice venga stabilito il collocamento del minore presso il richiedente, si può optare per il pagamento al 100% al genitore collocatario, salva comunque la possibilità per l'altro genitore di modificare la domanda in un momento successivo optando per il pagamento ripartito.

Arrivederci al prossimo numero ricordando l'indirizzo e-mail per le vostre segnalazioni: paolofarinaro1@fastwebnet.it e il recapito telefonico dello studio 0815020974

**Per contattare i nostri esperti manda una mail a:
redazione@osservatoriocittadino.it**



Dal convenzionale al tradizionale (9)

Care lettrici/cari lettori di Osservatorio Cittadino, buona energia e salute a tutti.

Continuiamo il percorso che mette a confronto la tradizione con la convenzione, evidenziando sempre che il futuro sarà nella scelta di mate-

riali tradizionali in luogo di quelli oramai imposti dal mercato del fatturato a tutti i costi. Nessuna parete, in pietra o in calcestruzzo armato, in laterizio pieno o leggero e multistrato, può competere con quella in terra cruda in fatto di regolazione del microclima indoor (interno all'edificio) e di risparmio energetico. Secondo le ricerche svolte, la terra cruda è in grado di regolare egregiamente l'umidità dell'aria, assorbendo con relativa velocità l'umidità per poi cederla all'occorrenza e contribuisce così in maniera sostanziale alla regolazione dell'umidità interna e alla creazione di un salubre clima, condizionando l'ambiente abitativo verso un equilibrio termoisometrico che le strutture convenzionali non conoscono nemmeno teoricamente. La terra cruda riesce ad accumulare adeguatamente il calore e, con lo sfruttamento passivo dell'energia solare, può contribuire al risparmio energetico; ha la capacità di mantenere la temperatura piacevolmente fresca e pressoché costante in estate e un gradevole tepore in inverno (si tenga conto che con murature in terra cruda non rimaneggiate, nel ciclo delle 24 ore, la curva della temperatura interna alla casa non subisce grandi sbalzi rispetto alle escursioni termiche esterne); è un eccellente isolante acustico, tanto che si è calcolato che per ottenere un'identica prestazione con dei mattoni forati cotti si necessita di uno spessore doppio. Un altro punto di forza è il basso costo energetico di vita perché, contrariamente ad altri materiali da costruzione, l'estrazione, la lavorazione e la messa in opera dell'argilla richiedono minimi investimenti energetici; è un materiale riciclabile e riutilizzabile all'infinito; non richiede lunghi e dispendiosi trasporti dato che, nel corso degli scavi per fondamenta o cantine, si ricava argilla che, opportunamente dosata, potrebbe essere utilizzata in loco; si presta egregiamente all'autocostruzione, dato che le tecniche d'impiego non richiedono dispendiose apparecchiature, ma solo una consistente manodopera non specializzata.



La composizione della terra varia da luogo a luogo; essendo costituita da una miscela di caolino, limo, sabbia e vari materiali inerti, come ghiaia e fibre vegetali, la terra va ben analizzata e se è adatta agli scopi è possibile sfruttare le sue proprietà benefiche. Per contenere la durata di realizzazione di una struttura in terra cruda nei tempi che siamo ormai abituati a tenere in cantiere, è possibile impiegare mattoni crudi già prodotti e disponibili sul mercato.

Ovviamente, come per ogni materiale, esistono pro e contro all'utilizzo. Per la terra cruda occorre prestare attenzione alla protezione all'acqua (piovana e di risalita) adottando coperture sporgenti e fondazioni ben isolate dal terreno, che già dovrebbero essere alla base di una corretta progettazione, e che nel 95% dei casi è ignorata: basta guardarsi intorno e verificare.

La terra può essere impiegata anche nei solai di legno, così da attutire i rumori, e negli intonaci.

La normativa italiana ad oggi non consente la costruzione in muratura portante di terra cruda (come invece avviene all'estero), a meno che il progettista non si assuma le responsabilità per l'uso di questo materiale. È comunque possibile edificare con strutture in legno e tamponamenti in terra cruda, realizzare tramezzature interne in terra cruda e pareti di accumulo, molto utili ai fini del risparmio energetico. Si progettano quindi case in legno con diverse stratigrafie e tramezzi interni in terra cruda e per ogni soluzione si valutano diverse possibilità di parete e di tipologia di struttura.

Dotati di ottima fonoassorbenza possono essere impiegati per la costruzione di tramezze e di murature perimetrali e assicurano un accumulo di calore nelle ore calde della giornata invernale che viene restituito di notte quando la temperatura si abbassa.

...

Tutto ciò che oppone resistenza, si danneggia; tutto ciò che accoglie, lascia andare.

Il futuro è nella Tradizione.

Il futuro è nelle scelte di oggi.

Scegliete di scegliere.

Vi abbraccio



ARCHITETTURA

CONDANNATI ALLE MANSARDE

Avreste notato che, da lungo tempo ormai, non c'è palazzo finito o in costruzione che non abbia la solita mansarda o anche, il più delle volte, un sottotetto non abitabile. Queste, ormai immancabili costruzioni, alterano e deprezzano il già precario equilibrio architettonico del manufatto sottostante. Dal punto di vista economico, chiaramente per il costruttore è, e sarà sempre, un ulteriore guadagno. E non mi voglio addentrare in quelle soluzioni perpetrate in alcuni paesi vicini alla nostra città, dove siamo addirittura all'alchimia della regola urbanistica, vedi dimensionamento dell'abbaino. Per evitare tutto questo, e per ridare dignità al tessuto urbano, ci sarebbe bisogno di una semplice regola, quella sulle altezze finite degli edifici. Abolendo, di conseguenza, fasulli volumi tecnici, stenditoi e tutte le altre fantastiche invenzioni, che hanno fatto la fortuna di numerosi tecnici, con l'immancabile avallo della mala politica. Nelle regole auliche della progettazione, esiste una profonda differenza tra il progettare un edificio a tetto piano e un edificio con tetto a falda inclinata, i due manufatti avranno slanci diversi, materiali diversi e diversa tipologia d'intervento. Oltretutto, queste vere e proprie sopraelevazioni, il più delle volte, sono realizzate in modo nascosto rispetto ai prospetti, in modo da determinare dei veri e propri bubboni, rispetto al manufatto di base. Chiaramente, il mio è uno sfogo del tutto professionale, non ho nulla contro i miei colleghi, che il più delle volte sono costretti ad adottare queste soluzioni, solo ed esclusivamente per soddisfare gli appetiti di una committenza sempre

più affamata di profitti. Diverso discorso per quelli, che, su queste alchimie, hanno costruito un loro punto di merito, dimostrando nei fatti che si era più bravi nel produrre maggiori profitti per l'imprenditore, senza mai tener conto del danno estetico, funzionale e, in alcuni casi, anche strutturale. Queste considerazioni, non sono contemplate nell'ambiente degli affari. Giorni fa, il nostro attento Presidente, in merito alle denunce in corso verso nostri colleghi, per falsi compiuti nell'ambito del Superbonus, ci invitava ad una certa moralità e mi ha fatto piacere che a tal proposito ha ripreso le parole del nostro illustre collega RENZO PIANO: "Io non predico la moralità, la realizzo, nei miei progetti e nelle mie opere". MEDITATE...

56



Paola Romana
Pezzella
Bimbi

via Roma, 154 - 81031 Aversa (CE)



Neonatitaliani

www.neonatitaliani.com

lo shop online a misura di bimbo



FARMACIA SERRA

DA SEMPRE AL SERVIZIO
DELLA TUA **SALUTE!**



**ORARIO
APERTURA**

LUN./SAB. 8:30 - 13:30
15:30 - 20:30
DOM. 9:00 - 13:00

TUTTI I MERCOLEDÌ E VENERDÌ DEL MESE

GIORNATA DI DERMOCOSMESI CON CONSULENTE MAKE UP.

- OMAGGI & SCONTI
- TEST DELLA PELLE E DEL CORPO GRATUITI
- TEST DEL CAPELLO GRATUITO
- TRATTAMENTI PER IL VISO

Il servizio farmaceutico a 360°

- DERMOCOSMESI
- OMEOPATIA
- ERBORISTERIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- CELIACHIA
- BIOLOGICO
- PRIMA INFANZIA
- DIETETICA

- ELETTRMEDICALI
- PRODOTTI VETERINARI
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- TEST GRATUITO DI PELLE E CAPELLO
- PRENOTAZIONI SPECIALISTICHE (CUP)
- PHT
- FIDELITY CARD

P PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI - **🚚** CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITE

Via Fiume 15, Carinaro (CE) - 081 890 1295 - prenotazione su 340 56 74 390



Gli Antichi Casali

a cura di Angelo Cirillo **DI AVERSA**

Spesso, consultando opere di importanti autori di Storia Patria di Aversa e dell'Agro aversano, troviamo note, rimandi, storie e leggende su toponimi e villaggi che non esistono più. Se è vero, infatti, che la consapevolezza dei così detti "casali scomparsi" è ormai un aspetto sedimentato nella storiografia locale, agli occhi di molti lettori nomi come Zaccaria, Quadrapane, Olivola sono ancora sconosciuti o comunque poco noti.

Spesso i ricercatori hanno messo mano alle rationes decimarum o ai registi delle corti napoletane per ricostruire, attraverso il gettito economico, gli aspetti politici e demo-

grafici di casali che ormai non esistevano da tempo. Per alcuni di essi è ancora possibile vedere lungo le strade ruderi e vecchie case adibite alla coltivazione dei campi; altri invece sono stati cancellati dal Tempo lasciando soltanto i nomi in questi antichi codici e talvolta non è nemmeno chiaro dove fossero realmente collocati. Con questa rubrica vogliamo indagare giornalisticamente – senza pretese di ricerca scientifica ma con l'obiettivo di divulgazione dei dati già in possesso – quello che gli studiosi hanno descritto, partendo da indizi o tracce che ancora possiamo "vedere".

ARBUSTOLO DIFFICILE DA TROVARE

Nel paragrafo intitolato "Villaggi quasi tutti alla città preesistenti, ed ora distrutti" del I volume di "Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa" Gaetano Parente organizzò – per la prima volta in maniera sistematica – le informazioni circa i casali scomparsi di Aversa. Prima di lui altri autori avevano redatto elenchi di toponimi nelle pertinenze della città normanna anche se con finalità diverse. Nel 1709 il religioso Andrea Costa, per fare un esempio, aveva già individuato «alcuni altri Casali al presente affatto distrutti» (cf. Costa, Rammentazioni storiche..., 1709, 35) così come tra la seconda metà del XVIII e la prima del XIX secolo, nell'ambito della disputa per la "bonatenenza" che i napoletani dovevano pagare per i beni nel territorio aversano, numerosi giuristi e periti agrimensori avevano censito gli antichi feudi della città (da queste raccolte ricaviamo numerosi documenti riguardanti la storia di Aversa e dei suoi casali ma dobbiamo tener sempre presente che la loro finalità era fisco-



le e non storiografica). Ad ogni modo tutte le fonti sono concordi in merito all'esistenza ab antiquo di una Villa di Arbustolo (o Arbustello), anche se ciascun ricercatore ha poi dato la



propria versione sulla collocazione della borgata. Come detto in premessa lo studio di Parente – dal quale partiamo per elaborare la nostra ricerca – è forse quello più organico perché prova anche ad offrire una cronologia dell'esistenza del casale ed una sua consistenza abitativa. Arbustolo sarebbe addirittura precedente all'VIII secolo venendo menzionato in una donazione del Codice diplomatico del monastero di San Biagio del 1142: «Gaufredus miles de Aversa donat monasterio S. Blasii petiam terre in Liguria in territorio ville Arbustoli». Verso la metà del XV secolo contava appena sette fuochi (poco più di venticinque abitanti) ed era esclusivamente un feudo-azienda agricola. Di questo è noto anche un feudatario, sul finire del XVIII secolo sarebbe stato Domenico Caja, anche se al tempo di Parente il proprietario del fondo era ormai il Monte dei Ruffo di Bagnara (cf. Parente 1857/1986-I, 176-177). Una conferma di questa ultima notazione del Sindaco la ritroviamo in "L'araldo almanacco nobiliare del napoletano" che richiama il feudo di Arbustolo, insieme a quello di Pupone (altro casale scomparso oggi in territorio di Casaluce), come titolarità del barone Caja alla data 20 maggio 1789 (AA. VV. 1910, 355). Ulteriore conferma dell'antichità del casale ci è offerta dall'erudito napoletano Lorenzo Giustiniani, autore del "Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli", per il quale Arbustolo «esiste nel 1142, leggendosi nel cit.[ato] libro di S. Biagio: in Leguire tellure in territorio ville Arbustuli, e sino al 1292, come da altre carte nell'archivio del capitolo Aversano» (Giustiniani 1797-II, 93). Insomma se la tesi di Gaetano Parente può essere accettata per quanto riguarda le vicende del feudo di Arbustolo – se non altro perché una delle più complete – lo stesso non si può dire per la sua geolocalizzazione. Stando infatti all'autore di "Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa" la villa si sarebbe dovuta trovare «nel Gualdo [ossia il bosco] di Giugliano» ma già consultando gli studi del paretano Gaetano Corrado Arbustolo sarebbe invece nelle campagne a sud-ovest di Parete (in zona Cumana) mentre per l'aversano Alfonso Gallo addirittura verso Casoria (in zona Atellana). In effetti nel 1970 nel numero speciale della rivista "Rassegna storica dei comuni" intitolato "Le origini normanne di Aversa" Corrado identificò la posizione di Arbustolo,

basandosi a sua volta su di uno studio di Bartolomeo Capasso, con la masseria paretana conosciuta come "Portella Grande" (Corrado 1970, 79) mentre, in "Aversa Normanna", Gallo si limitò a scrivere «Casoria con la sua campagna, per esempio, era un territorio ville Arbustoli. Ora nessuna di esse sopravvive, per cui riesce quasi impossibile identificare l'ubicazione» (Gallo 1938, 97). Le tre ipotesi, considerando il fatto che di Arbustolo non sopravvive praticamente alcuna traccia, fatti salvi i pochi cenni toponomastici, sarebbero in teoria tutte valide se si suole solamente raccontare la storia dei casali scomparsi di Aversa come un mero elenco di feudi ma non è questo lo spirito della nostra ricerca.

Più di recente, per nostra fortuna, lo studioso locale Bruno D'Errico ha dato alle stampe una ricerca per la "Rassegna storica dei comuni" dedicata allo studio del casale di Raiano offrendoci però preziose notizie su Arbustolo così da chiudere la questione circa la sua "incerta" ubicazione (cf. D'Errico, Contributo per la storia dei casali di Aversa scomparsi: il casale di Raiano, 2016). Per D'Errico la soluzione sarebbe da ricercarsi nei registri delle Rationes decimarum per la diocesi di Aversa nei primi anni del XIV secolo dove i casali sono ripartiti secondo gli antichi usi in atellano diocesis aversane (ex territorio della Diocesi di Atella) oppure in cumano diocesis aversane (ex territorio della Diocesi di Cuma). Effettivamente negli elenchi dai fondi agricoli il toponimo di Arbustolo, insieme a quello del feudo associato di Bagnara, è riportato nel territorio atellano ed addirittura per le decime dell'anno 1324 – alla nota numero 3712 – Bruno D'Errico ci segnala il pagamento «Item presbiter Nicolaus Mullica pro cappellania S. Michaelis de Arbusculo tar. tres gr. quatuor» ossia «Lo stesso presbitero Nicola Mullica per la cappellania di S. Michele di Arbusculo [paga] tarì tre gr. quattro» (Mullica era infatti richiamato alla nota 3711 come cappellano di San Simone di Fauchano). Stando alla ricerca di D'Errico, per quanto concerne la localizzazione, sarebbe da avvalorare la tesi dello storico Alfonso Gallo ed allo stesso tempo ci sarebbe da aggiungere un altro tassello – ossia l'esistenza di una chiesa rurale dedicata a San Michele Arcangelo – circa la "storia" e le "vicende" del casale di Arbustolo.

a cura di Paola Jappelli
e Gianni Scognamiglio

Pit STOP

La Musica

ARTISTI, LIVE ED EVENTI MUSICALI

ADDIO A MEAT LOAF, VOCE RUGGENTE DEL ROCK AMERICANO

Il 20 gennaio abbiamo dovuto dire addio al grande Meat Loaf, pseudonimo di Marvin Lee Aday, una delle icone del rock degli anni Settanta e Ottanta in tutto il mondo. Se n'è andato per cause ignote, forse per complicanze del Covid, apprendendolo direttamente dalla sua pagina Facebook che "con il cuore spezzato" ha annunciato la morte dell'"incomparabile Meat Loaf [...] con la moglie Deborah al suo fianco". Aveva 74 anni e una magnifica carriera alle spalle con oltre 100 milioni di album venduti in tutto il mondo e ruoli in oltre 65 film, tra cui "Fight Club", "Focus", "Rocky Horror Picture Show" e "Wayne's World". Nato nel 1947 a Dallas, in Texas, figlio di una maestra e cantante gospel e di un ex agente di polizia, fondò la sua prima band - i Meat Loaf Soul - verso la fine degli anni '60 a Los Angeles, dove si era trasferito dopo aver concluso gli studi universitari. Il nome della band (che tradotto in italiano significa "Polpettone") deriva dal soprannome che scherzosamente gli aveva affibbiato il suo allenatore di football a causa del peso. Agli inizi degli anni '70, trasferitosi a New York, fu chiamato a far parte del cast del musical "Hair". In seguito registrò "Stoney & Meatloaf", un album di duetti con l'interprete rhythm and blues Stoney, conosciuta mentre entrambi stavano registrando a Detroit il musical "Hair". Alla fine del 1973 ritornò sul palco teatrale al Roxy di Los Angeles e a Broadway per il Rocky Horror Picture Show. Nel leggendario spettacolo firmato da Richard O'Bryan interpretò le parti di Eddie dove cantò "Hot Patootie (Bless My Soul)" pubblicato dalla Rare Earth, etichetta sussidiaria della Motown, label monumento del soul americano. Il suo secondo album "Bat Out of Hell" (1977), prodotto da Todd Rundgren e contenente canzoni scritte da Jim Steinman, fu quello che lo consacrò al successo musicale. L'album finirà per vendere oltre 43 milioni di copie in tutto il mondo, più di 15 milioni nei soli Stati Uniti. In Australia arrivò addirittura a scalzare i Bee Gees dal primo posto in classifica affermandosi ad oggi come il disco più venduto di sempre. L'album si sviluppò dal musical "Neverland" - una rielaborazione di Peter Pan - che Steinman scrisse per un lavoro del 1977 al Kennedy Centre. I brani utilizzati erano "Bat Out of Hell", "Heaven Can Wait" e "The Formation of the Pack", rititolata "All Revved Up With No Place to Go". Eppure, strano ma vero, Steinman e Meat Loaf ebbero moltissime difficoltà a trovare una casa discografica disposta a far firmare loro un contratto per la registrazione dell'album. Nella sua autobiografia, Meat Loaf racconta che trascorsero quasi due anni prima di riuscire a convincere i discografici, e intanto continuavano a suonare l'album dal vivo, con Steinman al piano, Meat Loaf alla voce talvolta accompagnato da Ellen Foley che



duettava in "Paradise with the Dashboard Lights".

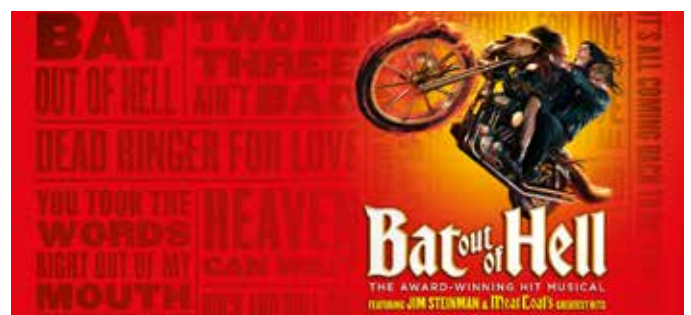
Todd Rundgren, comunque, trovò l'album divertente e decise di produrlo convinto da Steinman e Meat Loaf che gli avevano fatto credere di aver già firmato con la RCA. La registrazione iniziò nel 1976 negli studi di Bearsville, sobborgo di Woodstock (New York), con Roy Bittan e Max Weinberg, il pianista e il batterista della E Street Band di Bruce Spring-

steen, oltre ai membri del gruppo di Rundgren, gli Utopia. Quando Rundgren scoprì che non esisteva alcun contratto con la RCA andò su tutte le furie e si cercò di porre immediatamente rimedio. Grazie a Steve Van Zandt e al manager David Soneberg si riuscì a contattare la Cleveland International Records, una sussidiaria della Epic Records. Dopo aver ascoltato l'intro parlata di "You Took the Words Right out of My Mouth", Steve Popovitch accettò finalmente l'album per la Cleveland.

Il risultato fu un tale successo che Steinman ne produsse un sequel nel 1993, chiamato "Bat Out of Hell II: Back into Hell", che include il singolo di successo "I'd Do Anything for Love (But I Won't Do That)" che vinse il Grammy Award per la Miglior performance vocale - e un ulteriore sequel, intitolato "Bat Out of Hell III: The Monster Is Loose" pubblicato nell'ottobre 2006 con sette canzoni composte da Steinman.

La carriera alternò successi a cadute, palcoscenici a sale di registrazione, e approdò musicalmente al rock classico, allontanandosi da quelli più hard degli esordi. Intensa fu anche l'attività live, con concerti spettacolari contraddistinti da trovate sceniche.

Negli ultimi anni, problemi di salute ne avevano rallentato l'attività, impedendogli anche di continuare a esibirsi. Nel novembre 2021 aveva scritto su Facebook dei suoi progetti per il gennaio 2022: la serie tv Cameo e un nuovo album con sette inediti e pezzi dal vivo tratti dagli anni 70 in poi. Purtroppo non vedremo realizzarsi i suoi piani e i suoi sogni, ma quel che rassicura che lo spirito e soprattutto certe grandi anime del "rock and roll will never die".



LE VOCI DEL CUORE DI ROMILDA SARRA FABOZZI

Una raccolta di nostalgiche poesie tra pensieri impressioni e annotazioni

Non v'ha dubbio che Romilda Sarra Fabozzi sia stata una "testimone", che nell'arco dell'intera esistenza ha dato pratica applicazione alla sua fede e al suo credo con risultati meritevoli di essere ricordati. Con il suo apostolato del quotidiano, si è sempre impegnata e distinta nelle attività di assistenza e di volontariato. Sia che si inserisse nelle linee programmatiche delle associazioni di cui ha fatto parte (molto spesso come responsabile) sia che fosse indotta dalla sua connaturale buona predisposizione per il prossimo in difficoltà, la sua azione non tardava a realizzarsi in maniera risoluta ed efficace. Queste esperienze di vita, sviluppatesi in ambito parrocchiale e diocesano, hanno caratterizzato la sua giornata terrena, nel segno di quella profonda convinzione che le faceva dire spesso: "Quando partecipo alla vita di un gruppo o faccio parte di una associazione, non mi piace fare tappezzeria!"

Profondamente sicura che il tempo non dovesse essere sprecato ma utilizzato efficacemente a "fare del bene", ha messo a disposizione degli altri la sua capacità di "fare squadra". Mettendo in pratica con abilità le sue capacità organizzative, faceva in modo che le decisioni adottate rendessero effettivo quell'imperativo categorico del buon cristiano, che sentiva particolarmente suo, "ama il prossimo tuo come te stesso". Paziente e sorridente, riusciva negli obiettivi fissati con grande disinvoltura, magari anche a costo di apparire "invadente". Naturalmente lo faceva spendendosi in prima persona o consigliando al meglio chi le dava collaborazione, onde evitare che si fermasse al primo ostacolo o alla prima difficoltà. Questo suo peculiare "ubi consistam" nella chiesa locale e nell'associazionismo aversano è ricordato e apprezzato ancora oggi, a distanza di qualche anno dalla sua dipartita, da coloro che l'hanno conosciuta e con cui ha interagito, siano essi chierici o laici.

Quella che, invece, non era saputa è la sua "vena poetica", tenuta nascosta, forse agli stessi familiari, per non dire a parenti e amici. Pertanto, bene hanno fatto le figlie Mimma, Giovanna e Valeria, una volta scoperto anche questo aspetto della sua poliedrica personalità, a pubblicare un "libello", che raccoglie queste ulteriori "testimonianze" del suo essere una "donna a tutto tondo", utilmente inserita nella comunità familiare e nella società.

Intitolata "Le voci del cuore", la pubblicazione, edita da "MR editori" e finita di stampare nel novembre 2021, è una raccolta di poesie, che sono, come annota ella stessa, "un ritorno nostalgico al passato, un insieme di pensieri, di impressioni, di annotazioni, di fatti belli e brutti, che appartengono alla mia vita di bimba, giovinetta, donna". In realtà, questi suoi echi dell'anima sono, più che altro, una sorta di concentrazione di sentimenti, proposti all'attenzione serena di un lettore cosciente del fatto che, particolarmente oggi, viviamo il rischio imminente che il tempo di ciascuno si disperda senza lasciare traccia alcuna. Quindi ben vengano alla luce queste carezze della dolce Calliope per lei. La "musa dalle povere vesti", che, però, sa indossare pure l'abito da sera, ha sfiorato anche "zia Romilda" (come confidenzialmente mi permetteva di chiamarla, avendo frequentato casa Fabozzi fin dalla giovinezza) che, sul filo di un delicato

"amarcord", ci fa conoscere quel "meraviglioso uomo" che era il suo papà e quell'angelo che era la sua "mammina". Ci partecipa dell'amicizia con don Roberto, il sacerdote che la inserì giovane, allegra e innamorata nella cittadina dei normanni, dove venne in sposa all'amato Raffaele, titolare dell'omonima tipografia, che si riforniva di carta proprio a Isola Liri, "la perla della Ciociaria". Intervallate da "foto d'epoca e ritratti di famiglia", le pagine ci fanno conoscere un essere spirituale che, alla ricerca costante di un'esperienza umana, scrive della "primavera", quando fiorisce la banchesiana; della guerra, una "gran brutta cosa"; dei figli, che sono "dono del Signore"; delle sue "radici" in un'isola di fiume; del passato, che ormai è nostalgia, e del ricordo di un giovane soldato. Ma le sue parole diventano struggenti quando ricorda Rino, un angelo di figlio "bello, buono, amato", strappato nel fiore della giovinezza a lei, che non ha mai saputo spiegarsi "il mistero del dolore" e come abbia fatto "a non cadere in disperazione"! Inoltre la sua ispirazione si rivela anche quando descrive, fotografandola, Ischia, l'Isola verde oppure la "chiesina di campagna" sul colle di San Sebastiano. Amante della natura, ne osserva la "bellezza tutta" ai piedi del Monte Rosa, "guardando la luna" o vedendo cadere una stella in una notte di agosto. E che dire del suo personale ricordo di quel coraggioso sacerdote, che è stato Don Peppino Diana o di quell'invito ai "giovani" di continuare a sentirsi tali anche a ... settanta anni?

Nelle sue composizioni, quasi "domestic poetry", non mancano: la sorella Lea, a memoria del tempo remoto, l'ammirazione per le vecchie cose, i ricordi d'infanzia e un pensiero gentile alla "vite canadese", riparo degli uccellini o per il ciclamino, che con i suoi fiori rallegra l'ambiente. Né poteva mancare un'ode alla Beata Maria Cristina di Savoia, "nata nobile ma umile e pietosa, che è stata una sovrana amata dal popolo perché ricca di "opere, amore, gioia, amicizia e pace": una persona caritatevole alla quale si ispirava! Questa "anima missionaria", che già si distingueva tra le "volontarie vincenziane" per il suo impegno per i poveri e i bambini del Terzo Mondo (per i quali favoriva le adozioni a distanza con Padre Licciardi del PIME), va riproposta come "esempio per tutti coloro che vogliono essere cristiani non solo di nome ma anche di fatto: che cosa è la fede senza le opere?"

E questo "libretto" (perché non fare l'Indice?) deve servire non solo a ricordarla (nel significato di "riportarla al cuore") come persona poetica ma anche come una cittadina benemerita, perché con coraggio e continuità ha impegnato gli anni assegnati nell'esercizio della solidarietà, intesa non come un vago sentimento di compassione ma come un pressante impegno a favore degli altri.

L'augurio che si può fare a queste "voci di dentro", espressioni di amore e affetti familiari, si è che siano lette e meditate, perché la loro lettura è un ulteriore invito a considerare le contraddizioni di questo mondo, aggravatesi oggi, quando sembra che le persone badino solo al profitto, all'utile immediato, al vantaggio del momento. Bisogna, invece, essere convinti che è meglio dare un significato positivo all'esistenza, comprendendo i problemi di chi soffre e dando conforto a chi è in difficoltà, sia essa di natura fisica o economica, umana o spirituale.



PLURALITÀ NON DIVERSITÀ - DIFFERENTI NON DIVERSI

Cari lettori, Vi scrivo di domenica 6 febbraio e da poche ore si è conclusa la Kermesse canora più attesa dell'anno, il "Festival di Sanremo". L'ho seguito con interesse perché, in primo luogo, mi diverte e perché amo scoprire le novità canore, sia riferendomi al testo quanto alla musicalità. Mi incuriosisce l'outfit dei cantanti ed in special modo il cast degli ospiti. Questo anno, fatti salvi alcuni testi e la ballabilità di altri, sono rimasta colpita dall'univoco tema trattato dagli ospiti del programma: lo sprone all'accoglienza della diversità. Un tema puerile e scontato in un'epoca di buonisti doc. Il buonismo è l'ostentazione di buoni sentimenti, di tolleranza e benevolenza verso l'Altro diverso da sé. A dire il vero il tema sulla "diversità" è, a mio parere, talmente delicato e difficile da trattare che il più delle volte, rischia di sconfinare finendo per essere esso stesso discriminante. Paradossalmente è un boomerang lessicale, ideologico ed emozionale. Mi spiego meglio: se si considera qualcuno diverso si sottintende che altri siano uguali, mentre non è così. Siamo tutti diversi.

Allora non sarebbe meglio parlare di pluralità e non di diversità? Così i "cluster di diversity e inclusion" (donne, età, orientamento sessuale, razza, culture e disabilità) diventano piste di riflessione per riconoscere quella cultura che diventa talmente ovvia da non essere più analizzata. La parola "diverso" è una parola che sempre più caratterizza il nostro lessico. All'orecchio questa parola richiama spesso un'accezione negativa e l'etimologia non sembra dare molti scampì a tal riguardo: "diverso" deriva infatti dal latino "diversus" che significa "volto dall'altra parte", "opposto" o "contrario". Questo aggettivo si usa per indicare ciò che si presenta con un'identità, una natura, una conformazione nettamente distinta rispetto ad altre persone o cose. L'accettazione della diversità, implica l'esistenza di una categoria di esseri uguali e normali che, a mio avviso è fonte delle principali divisioni sociali. Se ben riflettiamo, tale categoria è la causa di tutte le tragedie storiche del XX secolo.

Tutti i regimi per giustificare la propria ragione di esistere hanno adottato e non possono che adottare tale categoria: il nazismo, il fascismo e persino il comunismo hanno infine trovato la propria ragione di esistere nella lotta al nemico, a ciò che era diverso dal proprio dogma. E' la legittimazione della categoria del "diverso" ad aver permesso letteralmente la "cancellazione", l'annientamento di tutto ciò che è diverso da me, soprattutto se minoranza inferiore a livello numerico. Chi adotta la categoria del diverso, intesa come esistenza di una gerarchia (addirittura per natura) di un essere umano su un altro o di una "maggioranza" su una minoranza, di fatto si batte a favore dell'omologazione. Nulla di più errato e discriminante. Auspico che l'essere umano si liberi dal bisogno di essere diverso da qualcuno e preferisse l'essere differente, ovvero l'essere distinto dagli altri. Non ci sono esseri umani diversi, ma esseri umani "differenti".

Ognuno di noi, dovrebbe pensare per due minuti e parlarsi con onestà, magari guardandosi allo specchio e domandarsi: io a chi sono uguale? Io sono io, non sono il gruppo a cui dico di appartenere: che senso hanno le bandiere (di ogni genere, orientamento e/o colore)? Io sono una storia infinita fatta di combinazioni e occasioni, dell'interazione che ho avuto con il mondo esterno e con il tempo vissuto. Io non posso che essere unico e differente da tutti gli altri esseri umani che sono venuti prima e che verranno dopo di me. Se ognuno di noi riuscisse a maturare tale consapevolezza, avremmo un mondo di persone adulte che sono state in grado di sviluppare e dispiegare pienamente la propria identità personale. Solo allora proveremmo quella compassione necessaria per comprendere che siamo tutti unici e differenti, ma in ultima istanza profondamente uguali, destinati a condividere la stessa "cella", la nostra vita, il nostro sapere di essere oggi e aver un tempo limitato da vivere. Quindi basta con la propaganda del "diverso", siate più intuitivi, andate Oltre, altrimenti nella vostra performance buonista rischiate di essere voi stessi discriminanti. Buona riflessione.



Studio Legale
Avv. Adele Belluomo

CIVILISTA

Presidente Ass. Avvocati Foro di Aversa

Via **Seggio**, 148 - 81031 **Aversa** (CE)
Tel . Fax **081.19972783** Cell. **3314386483**
e-mail: **avv.adelebelluomo72@gmail.com**

Convenzionata
Arma dei Carabinieri





**SCOPRI LO STORE CALLIGARIS
PIU' GRANDE D'ITALIA**

calligaris
STORE AVERSA

VIA TORREBIANCA, 27 - AVERSA (CE)
081.4242278 - calligarisaversa@gmail.com



RINNOVA A METÀ PREZZO

-50%

SCONTO IN FATTURA

bonus ristrutturazione

miroma[®]
CERAMICHE | ARREDO BAGNO

Show room

Via Gramsci, 71 - Aversa (CE)

Visita lo shop online

www.miroma.shop

☎ 081 502 09 51

Seguici anche sui social  

 **FAP**
CERAMICHE
Il tuo bagno, la tua casa.

cielo

MIRAGE
Porcelain Design Sustainability

 **Jacuzzi**

simas[®]
ACQUA SPACE

 **IMOLA**
CERAMICA

FRIULPARCHET

AN-TRAX IT

ARBI
BATHROOM